

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVI. - N. 44

Milano, 3 novembre 1929 - VIII.

Abbonamento: Anno, L. 160 (Estero, L. 260): Semestre, L. 82 (Estero, L. 130): Trimestre, L. 42 (Estero, L. 70).

• BITTER CAMPARI •



"CAMPARI"

• CORDIAL CAMPARI •

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



GRAN SPUMANTE CONTRATTO

EXTRA DRY 1919



CANELLI (ITALIA)

CASA FONDATA NEL 1867

PRIMO PREMIO
PER L'ESPORTAZIONE

FORNITORE DELLA R. CASA D'ITALIA





Un'elegante novità

Un porta cipria automatico a setaccio mobile e con un plumino di concezione inedita e razionale.

Il porta cipria Sauzé N. 140 (staccatrice automatica) riunisce in sé i seguenti vantaggi:



- 1.° Permette l'uso della vostra cipria preferita.
- 2.° La cipria è ermeticamente chiusa nella scatola e non può spandersi nella borsetta.
- 3.° Si apre automaticamente per semplice pressione di un bottone.
- 4.° Il setaccio economizza la cipria liberando solo la quantità necessaria.
- 5.° Il plumino è di concezione nuovissima e permette d'incipiarsi anche con i guanti.
- 6.° Si riempie con la massima facilità.
- 7.° È di una squisita eleganza, largo, molto piatto e decorato da un grande artista.

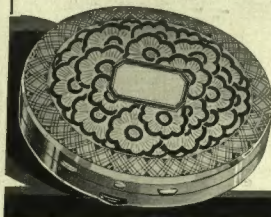
Si fa in due modelli: **SIMIL OR - ARGENTAN**

Ad ogni porta cipria è unito un buono di garanzia ed una scatola di Poudre Floreodor offerta gratuitamente in omaggio

PORTA CIPRIA SAUZÉ

N. 140 A SETACCIO MOBILE

Brevettato in Francia ed all'Estero



SAUZÉ FRÈRES

Parfumeurs

25, Rue d'Hauteville

PARIS

SEDE ITALIANA

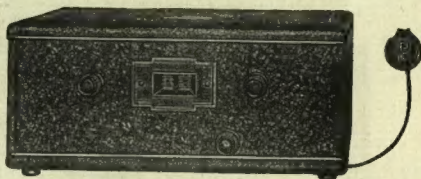
Sigismondo Jonasson & C.

PISA

ACME

Radio Italia

PRESENTA AL PUBBLICO ITALIANO L'APPARECCHIO ITALIANO



ANSALORENZ S.R.I. 44

perfezionamento del modello premiato con Medaglia d'Oro al Concorso Radio di Padova. — Riproduce in altoparlante le trasmissioni di tutte le Stazioni Europee con forza e purezza — Senza batterie, attacco per il grammofo. Si innesta a qualunque presa di luce e consuma quanto una normale lampada di illuminazione — Assolutamente selettivo — Riassume la perfezione tecnica attuale — Come altri apparecchi funziona senza aereo esterno ed anche senza nessun aereo: ma perchè rinunciare al massimo di forza, che si può avere a parità di purezza e di selettività, usando un piccolo aereo esterno?

VALVOLE DARIO RADIOTECHNIQUE

Tutti i tipi in corrente continua — Tutti i tipi in corrente alternata

Listini illustrati gratis a richiesta di apparecchi e valvole

Sede Centrale - Ufficio Commerciale: **ROMA** - Via Due Macelli, 9

DEPOSITI E RAPPRESENTANTI:

TORINO, Società Vayra & Mallo, Via Rodi, 1 - FERRARA, U. Pavesi, Piazza Pace, 49 -
PALERMO, Istituto A. Vella, Via Castelnuovo, 11 - MILANO, Ediz. Francese Prati,
Via Telesio, 19 - GENOVA, Soc. Parma, Giuliano & C., Via Garibaldi, 7 - LIVORNO,
Angelo Papeschi, Corso Vitt. Em., 3 - NAPOLI, De Marino Francesco, Rettilaia, 7 - VI-
TERBO, Fratelli Biondi, Corso Vitt. Em., 10C - MODENA, Mototecnica Pagliani,
Via Giardini, 1 - ROMA, Vigorelli & Vecchia, Via Frattina, 55.



DOMANDATELO AI MIGLIORI PROFUMIERI

G. B. BORSALINO FU LAZZARO & C.

LA CASA MODERNA FONDATA NEL 1906

S. A. - Capitale versato L. 24.000.000

ALESSANDRIA D'ITALIA

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO

DI

S. E. il CAPO del GOVERNO



Assegnata alla Ditta

dalla Giuria del Concorso a premi della III Fiera Campionaria di Tripoli

...Riteniamo superfluo farvi notare l'eccezionale valore morale dell'onorificenza conferitaVi che è la giusta e meritata ricompensa dello sviluppo raggiunto dalla Vostra industria e dell'ammirazione suscitata nei visitatori...

(Roma, 19 agosto 1929, VII)

MEDAGLIA D'ORO MINISTERO AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO 1900 - DIPLOMA D'ONORE, BRUXELLES 1910

GRAN PREMIO, TORINO 1911 - MEMBRO DEL GIURÌ, LIONE 1914 - FUORI CONCORSO, SAN FRANCISCO 1915

Buon gusto e competenza

dimostra chi acquista un ricevitore di costruzione attraente, di funzionamento semplice e di grande potenza. Tale si è dimostrato il

Telefunken 9 W

che funziona senza alcun accessorio, direttamente con la corrente alternata.

Il TELEFUNKEN 9 W vi darà tutte le trasmissioni europee in forte altoparlante.

Il migliore ricevitore ad alternata oggi esistente richiede pure un altoparlante che riproduca musica e favella senza alcuna distorsione. Usate lo

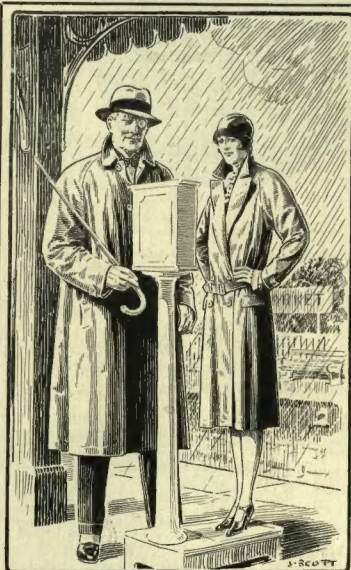
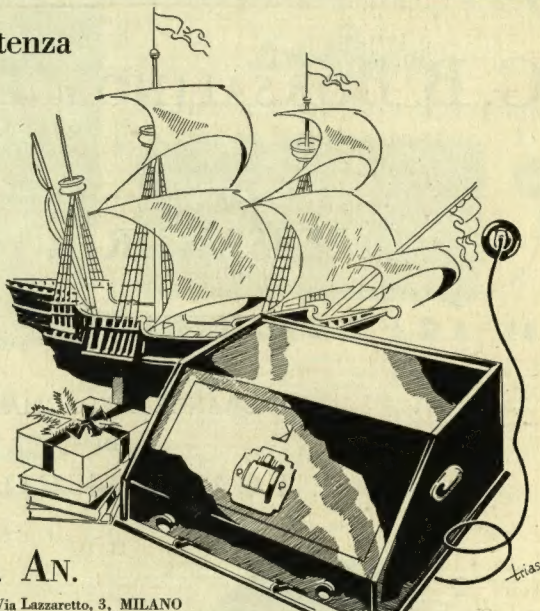
ARCOPHON

Gratis a richiesta il listino T 181

SIEMENS SOC. AN.

Reparto Vendita Radio sistema Telefunken

Via Lazzaretto, 3, MILANO



L'impermeabile di classe

Il BURBERRY è il vero impermeabile di classe sia per taglio, qualità del tessuto e durata.

Esso è di efficace protezione alla salute, perché permette una perfetta ventilazione, pur conservando il naturale calore al corpo.

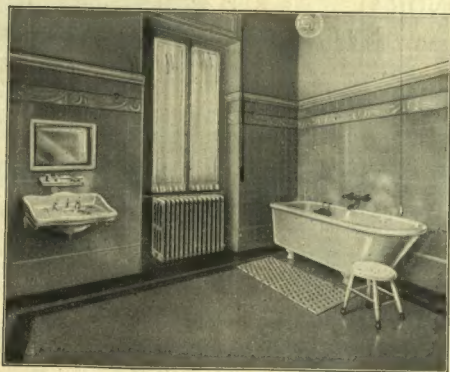
Viene confezionato in un vasto assortimento di tessuti ed in tinte nuovissime.

Procuratevi quindi un BURBERRY presso uno dei seguenti Agenti:

ABBADIA - L. Bocher.	MILANO - F.lli Brigatti.	ROMA - Anglo-Amor. Stores
BARI - F. Sorrentino	MILANO - Pazzi & C.	ROMA - A. Giacini
BIELLA - D. Busancon e F.	MILANO - D. Sanguinetti.	ROMA - E. Gucci.
BOLIGNA - Old England.	MODENA - S. Manti.	ROMA - E. Giampietri.
BOLIGNA - A. Dalpini.	NAPOLI - P. Salvi.	ROMA - G. Quasari e Benetti
BRESCIA - Old England.	NOVARA - Oleggia e Pellegrini.	Firenze
CALABRI - F.lli Ferrucci.	PADOVA - V. Bonaldi.	SPEZIA - G. Manucci.
COMO - Bernasconi e Savio.	PALESTRO - M. Dall'Oglio.	TORINO - West End House.
FERRARA - V. Corvi.	PALESTRO - G. Darvill.	TRENTO - V. Fedrizzi.
FIRENZE - Guarnieri e Pierini.	PARMA - C. Chiassi.	TRENTO - Leonarduzzi-Bet.
GENOVA - R. Tagliaro.	PARMA - D. Maestri.	TRIESTE - F. Sartori.
LIVORNO - A. Corsi.	PARMA - G. Vecchio.	UDINE - L. Chiassi e F.
LUCCA - S. Martini.	PERUGIA - F. Verdini.	UDINE - Rattaro, Testaro.
MILANO - D. Kral.	PIA - S. Bussini.	VERONA - F. Visconti.
MILANO - Felice Bellini.	RAPALLO - Pio Mattioli.	VERONA - Succ. Pietro Barbato

BURBERRY'S LTD.

LONDON - PARIS - NEW YORK
BUENOS AIRES - MILANO



Ciò che non si vede in questa fotografia

è il caldo dell'ambiente e dell'acqua; il caldo che permette il piacere del bagno nelle migliori condizioni d'igiene e di comfort.

Ricordate: il caldo dell'ambiente e dell'acqua è dato nel modo più comodo ed economico dall'impianto "Ideal-Classic," o "Ideal-Cucina," l'impianto che provvede a proteggere dall'inverno case, alberghi, uffici, circoli e tutti i luoghi dove si svolge la vita.

Richiedere l'opuscolo *S* gratis

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI

Casella postale 930 - MILANO - Telefono 28-408

Kenneth Durward
Ltd.

I RINOMATI SOPRABITI
DI LONDRA

CONFEZIONATI DA SARTI SPECIALISTI



Dal punto di vista di conforto le sue ampie linee sono eccellenti e nel tempo stesso disegnate per dare quel caratteristico tocco di eleganza che contraddistingue lo stile inglese.

GLI ULTIMI MODELLI ESEGUITI SU TESSUTI NUOVISSIMI ED ESCLUSIVI DELLA CASA SONO ARRIVATI AI NOSTRI

AGENTI:

Brescia "Old England",
Ferrara M. Specie - Piazza Commercio
Firenze H. Franchi - Via F. Zanetti, 1
Firenze G. Magnelli - Via Calzaioli, 12
Genova R. Fogliano - Via XX Settembre
Livorno A. Corsi
Lucca S. Martini
Milano G. Corbella e C. - Via Tommaso Grossi, 8
Milano Pozzi e C. Corso Vittorio Emanuele, 31
Novara Cesare Santagostino
Padova V. Bonaldi - Via 8 Febbraio
Roma Toscano, Soc. An. - Corso Umberto, 403
Venezia F. Boralevi - Merceria Orologio, 202

37, CONDUIT ST., LONDON, W. 1

Un'automobile senza Radio
non è la più moderna



"RADIELLA"
Ing. ALLOCCHIO, e BACCHINI, costruttori

Dalla casa alla vostra automobile il trasporto è leggero, semplice immediato. È la piccola ma preziosa radio-valigetta punto ingombrante che allieti in casa quotidianamente e segue senza interruzione la vostra felicità in qualsiasi viaggio in altitudine e latitudine.

"RADIELLA"

è questa valigetta ultrasportabile che contiene il più recente, perfetto, potente apparecchio radiofonico affatto indipendente, pensato e costruito pel completamento dell'automobile post-moderna.

Concessionaria Esclusiva di vendita per l'Italia e Colonia:

AUTOMOTORS S. A. - MILANO

Corso Italia, 3 - Telefoni: 80-350 e 36-113

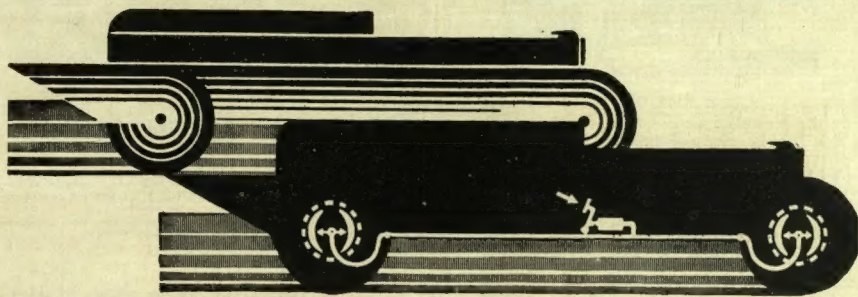
AGENTI ACCETTANSI PER ZONE LIBERE

Violetta di Parma
il profumo distinto



cav. **L. Borsari & Fgli**
Parma (cas. 102)

**SICUREZZA PER VOI...
E PER QUANTI ALTRI
FANNO USO DELLA STRADA...**



FRENI CHRYSLER IDRAULICI AD ESPANSIONE INTERNA

"Quattro ruote che rallentano e si fermano simultaneamente perchè quattro freni idraulici hanno funzionato con uguale pressione." Quando pigiate il piede sul pedale del freno di una Chrysler la pressione viene trasmessa non da aste o da leve, ma da una quantità di fluido. Questo fluido, non è soggetto a condensamento e quindi è escluso ogni rischio di cattivo funzionamento, distribuisce automaticamente la pressione a ciascuno dei grandi tamburi dei freni interamente coperti onde evitare ogni possibilità di slittamento.

Nel guidare una vettura "Chrysler" si ha la sensazione di assoluta sicurezza poichè a qualunque velocità i suoi freni Vi danno la prova della loro potente e istantanea azione.

Inoltre le vetture Chrysler hanno le seguenti caratteristiche:

MOTORE: con "Testa d'Argento" (Silver Dome) ad alta efficienza, poggiato sullo chassis su isolatori di gomma,

PISTONI: isotermini di lega speciale con struttura in acciaio "Invar" insensibili ai cambiamenti di temperatura.

BALESTRE: prese fra blocchi di gomma.

ALBERO A GOMITO: poggiato su sette supporti staticamente e dinamicamente bilanciato. — Volantino di compensazione all'albero motore. — Neutralizzatore delle vibrazioni del motore. — Carter ventilato. — Depuratore d'olio e d'aria. — Filtro per il carburatore. — Lubrificazione ad alta pressione. — Freni idraulici ad espansione interna sulle quattro ruote.



**QUESTO E PER VOI IL MOMENTO
DI ACQUISTARE UNA
CHRYSLER !**

AGENZIA GENERALE ITALIANA AUTOMOBILI CHRYSLER :

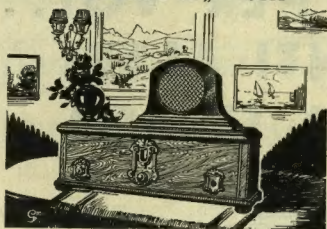
ORLANDI LANDUCCI & LUPORI - LUCCA

SUCCURSALI IN : MILANO, ROMA, TORINO, BOLOGNA, PADOVA, FIRENZE, MESSINA

RAPPRESENTANTI : IN TUTTO IL REGNO

Chrysler Motors, Detroit, Michigan

"RADIOLA 60" - RCA



La più selettiva delle Radiole
Circuito "Superatrodina"
Alimentata direttamente dalla corrente luce
Lire 4000

Uff. di Vendita:

BARI - Via Piccola, 101-103 - Telefono 15-39
BOLOGNA - Via Rizzoli, 3 - Telefono 66-56
FIRENZE - Via Siroli, 3 - Telefono 23-001
GENOVA - XX Settembre, 18-2 - T. 52-331, 52-352
MILANO - V. Condotti, 2 - Tel. 80-141, 80-142
NAPOLI - Piazza S. Rocco, 26 - Tel. 35-737
Rapp. per la SARDEGNA - Ing. Sandro Agnelli, CAGLIARI - Via Nazario Sauro, 2 - Tel. 48

PALERMO - Via Roma, 443 - Telef. 14-792
ROMA - Via Condotti, 91 - Telefono 60-861
TORINO - Piazza Castello, 15 - Telef. 52-007
TRIESTE - Piazza S. Caterina, 4 - Telef. 69-60
VENEZIA - Calle Larga 3231 Marco (Calle del Teatro S. Moisè), 2343A - Telef. 7-40



RAPPRESENTANZA PER L'ITALIA E COLONIE DELLA
RADIO-VICTOR CORPORATION OF AMERICA



COMPAGNIA GENERALE
CAP. STATUT. L. 64.000.000 **DI ELETTRICITA'** CAPVERSAIO L. 32.000.000
SOCIETA' ANONIMA

OFFICINE IN MILANO PER LA COSTRUZIONE DI GENERATORI,
TRASFORMATORI, MOTORI ED APPARECCHI ELETTRICI

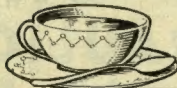


IN UFFICIO

Nel corso della vostra giornata, tra gli altri affari, non dimenticate di trattarne uno tanto importante qual'è il ristoro del vostro corpo e della vostra mente, con una buona tazza di tè.

TÈ LYONS

Il tè che ristora



Il Tè Lyons viene servito in tutti i migliori ritrovi e da molti anni è famoso nella Gran Bretagna. Viene confezionato in modo speciale e in quel di differenti grandezze a seconda dei paesi e delle personali esigenze.

LA FABBRICA DI AUTOMOBILI

GARDNER

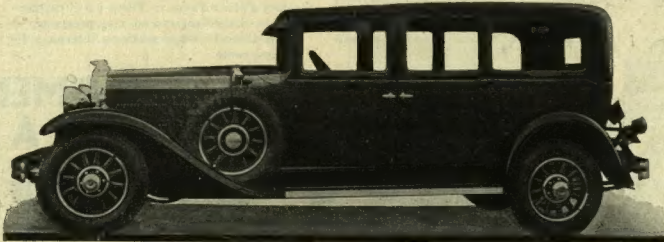
CASA FONDATA NEL 1875

presenta agli intenditori del bello e del buono 3 nuovi tipi di automobili per il 1930 offrendo sempre vetture costruite col miglior materiale ed impeccabili sotto ogni punto di vista a prezzi sempre di molto inferiori delle pari classe 6 cilindri ed 8 cilindri in linea - Motori elastici - Riprese fulminee Massimo rendimento con minimo costo di manutenzione - Frenate pronte, sicure - perfetta tenuta di strada - Molleggio ideale - Carrozzerie costruite interamente in legno foderato in acciaio - Nessun scricchiolio noioso - L'automobile passa come un soffio leggera e silenziosa.

Mod. 136 6 Cilindri - In 8 tipi di carrozzeria con 33 combinazioni dei più bei colori.

Mod. 140 8 cilindri in linea.

Mod. 150 la vettura di 8 cilindri che costa meno di una 6 a pari cilindrata - 7 lussuosi tipi di carrozzeria con ogni più accurata rifinitura. Quanto di più ricercato esiste in materia - Tutte hanno 4 velocità di cui 2 in presa diretta - Freni idraulici Looked alle 4 ruote 4 ammortizzatori idraulici Lovejoy.



Agenzia per l'Italia Settentrionale: MILANO, Foro Bonaparte, 35 - Piazzale L. Cadorna, 1 - Tel. 36427
(Parti di ricambio e servizio di garanzia)

ROMA: Gaboardi Alberto - Via Sallustiana, 49

PALERMO: Ing. A. Biondi e H. Vitello - Via Roma, 536 (ang. Via Gravina)

LA SNELLEZZA DI UNA BELLA
GAMBA ACQUISTA GRAZIA DALLA
TINTA E DALLA LUCENTEZZA
MORBIDA DELLA MAGLIA CHE
LA ADORNA. COMPERATE LE
"BEMBERG" MA SIATE ESIGENTI.
O SIGNORE IN FATTO DI MARCA.

"Sola Bemberg."

IMPRESSA SUL PIEDE. È LA
SOLA MARCA DELLE VERE

"Calze Bemberg."

IN ITALIA.



per la Signora elegante:

Calze Bemberg



LIQUORE

Strega

TONICO
DIGESTIVO*Dopo cena, un sigaro, quattro chiacchiere e..... uno Strega !....*

DITTA G. ALBERTI - BENEVENTO

E. CAPPELLINI

FORNITRICI DELLE M. CASE
DI S. M. IL RE D'ITALIA
E DI S. M. LA REGINA MADRE

Senza fatica
per lo stomaco,
Senza pericolo
per il cuore.

Un Solo

CACHET^{DEL} Dr FAIVRE

cura rapidamente

MAL DI TESTA · MAL DI DENTI · FEBBRI
EMICRANIA · REUMATISMI · MALARIAEsigere sulla scatola il nome :
STABILIMENTI CHERCOT
MILANOSCATOLA
DA 12

L. 8.-

IN TUTTE LE
FARMACIE

L'ILLUSTRAZIONE

Anno LVI - N. 44

ITALIANA

3 novembre 1929 - VIII

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

IL FIDANZAMENTO DEL PRINCIPE EREDITARIO



IN ALTO: UMBERTO DI SAVOIA E MARIA DEL BELGIO SI RECANO AL PALAZZO DI CITTÀ PER IL RITO DELLA FIRMA SUL LIBRO D'ORO
IN BASSO, DA SINISTRA A DESTRA: LA PRINCIPESSA MARIA, IL PRINCIPE UMBERTO, IL PRINCIPE DI BRABANTE, LA REGINA ELISABETTA, IL RE ALBERTO
BRUXELLES, 25 OTTOBRE. (Kol. "La Socr.", Bruxelles)



FIORI ED IMMORTALITÀ

Anche la malvagità può servire a qualche cosa. Il gesto criminoso d'un malvagio ha dato un'improvvisa solennità esultante alle giornate del nostro Principe Ereditario in Bruxelles ed ha dato occasione a manifestazioni popolari indimenticabili. La simpatia del popolo belga non avrebbe potuto essere più vibrante. Il Belgio ha vissuto in questi giorni ore d'un entusiasmo cordiale in cui l'Italia sentiva gentilmente rinnovata la fraternità combattente dei tempi di guerra. I due popoli non eran mai stati più saldamente congiunti in un generoso sdegno. I rosci nodi che si sono stretti in questi giorni a Bruxelles significano veramente un nuovo patto d'alleanza, un patto spirituale e materiale per il bene comune e contro la malvagità d'ogni natura.

Il fidanzamento di Umberto di Savoia con Maria José del Belgio è assurdo così improvvisamente alla solennità d'un simbolo europeo: oltre l'alleanza dei due popoli, esso è venuto a significare un'alleanza della nuova giovinezza contro lo spirito retro delle tenebre. Questi due fidanzati rappresentano veramente una nuova luce della gentilezza e della lealtà.

Festeggiato nel Belgio con fraterna esultanza, al suo rientrare in Italia Umberto di Savoia ha trovato tutto un popolo acclamante. La manifestazione grandiosa di Milano, cui han partecipato più di centomila persone, è stata una delle cose più belle, più schiette, più commosse della nuova vita italiana. Milano è stata, ancora una volta, il core e la voce d'Italia. La giornata milanese resterà certo indimenticabile nella vita di Umberto di Savoia. Egli ha già avuto e avrà innumerevoli manifestazioni di simpatia e di devozione: ma Milano, quando s'accende, ha una così potente corda latente, luminosa che nessuno spirito generoso potrebbe resistere.

Col criminoso tentativo di Bruxelles, il fuoruscismo ha fatto dunque non solo una nefanda malvagità ma anche una disastrosa bestialità. Esso mirava a terrorizzare l'Italia e non è riuscito che a provocare lo sdegno di tutte le nazioni civili e a accender più che mai l'entusiasmo patriottico degli italiani. Tutti gli italiani onesti, viventi in patria o emigrati, si sono sentiti più che mai stretti spiritualmente intorno alla gloriosa Casa di Savoia e intorno al Governo Nazionale. Dinastia e Regime non avevano mai più chiaramente rivelata la loro ideale unità.

Sì, quella che abbiamo avuto in questi giorni è proprio una grandiosa dimostrazione d'unità consapevole, indiscutibile, di tutte le forze spirituali della Nazione. La retorica parla un po' troppo d'unità degli spiriti ed ha quindi un po' sciupato il senso energetico della frase. Questa volta, bisogna proprio ridare alle parole il loro pieno significato, il loro significato schietto, inequivocabile. C'è in Italia un'unità del tutto nuova che trascende quella degli istituti politici e morali: c'è un'unità degli spiriti che opera finalmente al disopra di tutto, al disopra d'ogni discussione e d'ogni calcolo, al disopra persino della vita politica quotidiana per quanto elevata essa sia. Aver ritrovato questa trascendente unità e averla saputa esprimere con originale immediatezza è forse il fatto più saliente della civiltà italiana in questi ultimi anni ed è certo la nota più bella di questi drammatici giorni.

Drammatici e felici ad un tempo: e, del resto, non c'è forse felicità vera senza un po' di dramma. L'improvvisa nube ha dato

uno splendore ancor più vivido ai fiori di questo geniale fidanzamento regale. Un grande pittore straniero, per dipingere una primavera, non ha immaginato un cielo col solito azzurro tenero ma ha immaginato un cielo ottennebrato per un attimo da un fugitivo temporale. Contro l'improvvisa nube nereggiante i fiori del prato brillano, ad un tratto, d'incomparabile vita. I colori cantano, squillano, esultano: e si sente nell'aria umida una rinnovata prepotente freschezza di profumi.

La fugitiva nube non ha nulla distrutto ed ha, suo malgrado, tutto vivificato. Intorno ai fidanzati è apparsa tutta una esultante primavera dei popoli.

La celebrazione della Vittoria giunge dunque in quest'anno preannunciata e quasi preparata da una grande solennità di avvenimenti, poiché l'ultima settimana di quest'ottobre ha visto manifestazioni veramente importanti. La Marcia su Roma è stata commemorata in tutta Italia con la superba eloquenza inaugurale delle opere compiute.

A Roma, la giornata è stata particolarmente bella. Come sapete, a Roma le opere da inaugurare erano innumerevoli e formavano, nella loro varietà, il più grandioso e pittoresco "insieme", che si potesse immaginare. E la giornata è finita con l'illuminazione del Colosseo, che significa sempre una romantica festa per la fantasia popolare.

Roma esce particolarmente rinnovata da questa operosa celebrazione della Marcia. Ha visto inaugurato il nuovo Antiquarium e riconquistato quel vasto Mercato di Traiano, che l'Illustrazione ha sì ampiamente illustrato. Ma Roma ha, sopra tutto, liberato in questi giorni il suo "centro", dall'ingombrante, chiassosa, antiquata circolazione tranviaria, e si prepara ad apparire con un aspetto assolutamente nuovo a italiani e a stranieri. La capitale d'Italia avrà finalmente nelle sue vie centrali quella urbanistica dignità ch'era da molt'anni il sogno di ogni edile ben nato.

Mi pare che la Marcia su Roma non avrebbe potuto essere commemorata a Roma in un modo migliore.

La commemorazione della Vittoria, così degnamente preceduta, sarà il lieto coronamento di queste grandi ferie della rinnovata nazione. Quest'anno, l'anniversario della Vittoria trova l'Italia più che mai operosa. Si tratta d'uscire vittoriosamente da una crisi produttiva che travaglia più o meno tutti i paesi d'Europa. Queste battaglie della pace sono forse anche più dure di quelle della guerra: e soltanto con una tenacia eroica è possibile vincerle. Sicuro! C'è anche un eroismo della pace, che non aspetta medaglie e non è, per questo, meno rispettabile di quello della guerra.

La commemorazione della Vittoria ci invita e ci esorta più che mai in quest'anno a quelle specifiche vittorie del lavoro che continuano la gara delle nazioni portandola su d'un piano più complesso e più elevato. La gara degli interessi non cessa mai, poiché è una legge della vita: e non cessa quindi mai per un popolo giovane l'obbligo di primeggiare nella gara del lavoro e delle industrie, che per esser pacifica non è per questo meno fervida e meno ostinata e meno eroica.

Anche qui tutto è da rinnovare se non addirittura da creare. Un nuovo mondo è oggi creato dagli intellettuali non tanto nelle arti quanto nelle industrie. Chi si meraviglia del poco splendore che hanno oggi le nostre lettere e le nostre arti, dimentica che la grande originalità creativa s'è oggi spostata verso le scienze e verso le industrie. Rinnovare grandemente le nostre industrie: farne una grande forza creativa e propulsiva: ecco quella dovrebbe essere la nostra vittoria di domani, veramente degna della nostra vittoria di ieri.

Risolto ormai felicemente il problema del grano, tutti i problemi del nostro immediato avvenire si concentrano nelle industrie. La originalità delle industrie dovrà essere pari all'originalità dei nostri nuovi istituti politici. Noi non possiamo avere un'industria arretrata in confronto con quella dei grandi paesi produttori. Tutte le industrie italiane dovrebbero essere, se non superiori, pari almeno in originalità creatrice a quelle delle più progredite nazioni.

La commemorazione della Vittoria ci tenta dunque a questa nuova vittoria tanto ardua quanto necessaria. A che cosa servirebbe l'aver riconquistato all'Italia un così alto posto nella potenza politica mondiale se dovessimo poi esser depressi ed annullati nella gara per la potenza economico-industriale? Qualunque sia per essere il nuovo sistema economico-industriale dell'Europa, è urgente per noi l'obbligo di essere tecnicamente, economicamente, eticamente preparati. Un assetto antiquato delle nostre industrie significherebbe una nostra irrimediabile inferiorità.

Ecco dunque un terreno su cui bisogna armarsi non meno potentemente che su quello della politica e con un'urgenza non meno viva. La grande lotta degli interessi si sposta sempre più verso questo operoso terreno dell'industria in cui si creano una moralità nuova, un diritto nuovo, un nuovo costume. Gli industriali geniali non mancano in Italia, ma quel che occorre è una nuova atmosfera, è una nuova coscienza produttiva, è un nuovo stile.

La nostra potenza politica dev'essere al più presto integrata e concretata in una potenza industriale che sia opera ardua della nuova intelligenza tecnica e della nuova coscienza morale. Si tratta di continuare in profondità e di perfezionare la nostra Vittoria nazionale. Chi non sente questo oggi, non ha alcuna spirituale ragione per partecipare alla celebrazione della Vittoria: vi partecipa soltanto come corpo ma non come spirito.

Abbiamo visto intanto inaugurata solennemente l'Accademia d'Italia come il più insigne istituto rappresentativo della nuova cultura nazionale.

Veramente, l'Accademia pareva già inaugurata da tempo e, se non fosse irrivervenza, direi che pareva già persino un po' vecchia, tanta è la fretta con cui oggi si vive e tant'è irradiata l'idea che un'Accademia non possa mai essere neonata. Ma non bisogna esser più maligni del necessario: si bisogna inchinarsi all'idea apparentemente illogica che anche gli Immortali debbano avere il loro giorno di nascita ed il loro bravo battesimo.

Oratore della solenne cerimonia è stato il Duce che ha risposto con brillante precisione al quesito: "Perché una nuova Accademia?". È logico ed inevitabile, egli ha detto, che una cultura nuova debba avere un nuovo organo, un nuovo istituto promotore e rappresentativo. L'Accademia d'Italia è il simbolo vivo e vivificante delle giovanili forze dello spirito: è un istituto creato non per i sogni, che presuppongono i sonni, ma per un lavoro vigile di coordinazione intellettuale e di spirituale rinnovamento.

La nuova Accademia non potrà dunque dormire sugli allori, dato e non concesso che ne avesse la voglia. Gli Accademici sono, di resto, per la maggior parte gente giovane d'anni o di spirito: e la Farnesina non ha davvero l'aria d'un gerontocomio. La divina Galatea, simbolo adorabile di giovinezza, saprà tenere ben desti i suoi immortali ospiti.

Cento anni dunque di vita felice all'Accademia d'Italia! Ma non stiamo a lesinare con gli anni quando si tratta d'immortalità. Mille e mille anni di vita feconda alla nostra Accademia! E, se non bastassero, altrettanti!

Candido.

LE GIORNATE DEL PRINCIPE UMBERTO A BRUXELLES



La rivista ai reparti dell'esercito belga.

(Fot. Houlmans)



L'omaggio alla Tomba del Milite Ignoto - 24 ottobre.

(Fot. "La Soler", Bruxelles)



LA PRINCIPESSA MARIA E IL PRINCIPE



UMBERTO AL CASTELLO DI LAEKEN

(Ed. "Le Soir", Bruxelles)



LA PRINCIPESSA NUOVA

Vi è un discorso per il quale l'anima femminile italiana possa appassionarsi più che per questo? Da giovedì passato non si parla d'altro, in tutti gli ambienti, dei più popolari ai più signorili; nei tea-room fra le gran signore eleganti, e nelle piazze fra le rivendugliole, e nelle scuole e negli uffici, e negli ospizi, dovunque son donne unite, il discorso si svolge, si anima, riprende; il dolce nome che ha per noi una gentile cadenza esotica, Maria José, risuona ogni tanto, come un ronzio armonioso.

Son felici sempre di parlare di fidanzamenti e di nozze, le donne; figurarsi quando si tratti di nozze che stanno loro a cuore come queste, le nozze del Principe nella cui luminosa giovinezza è simboleggiato l'avvenire d'Italia, della Principessa che sarà un giorno regina, in questa Italia che in fatto di sovrane può dirsi visitata, avendone avuto due così ugualmente e così variamente adorate e popolari. È tutto un succedersi di impressioni, di esclamazioni, di ricordi.

Vi ricordate com'era bello, lui, da bimbo, tutto riccetto, con quegli occhioni di fuoco, piantato solidamente sul suo cavallino, a San Rossore? «E quando venne a Milano, a dodici anni, e da tutti i lavori del Corso le signorine si spenzolavano a battergli le mani, tanto era carino?». «E lei, quando venne a Firenze, nel 1916, piccola profuga regale, nell'Italia piena allora di profughi, e noi, dietro al suo profilo di collegialina bionda, vedevamo disegnarsi il lembo di duna a cui era ridotto ormai il suo regno, il breve inferno d'acqua e di fuoco su cui il Re suo padre e il suo popolo si battevano eroicamente per la parola data e per la causa ch'era la nostra?». «Ricordate? Fu tre o quattro anni fa, proprio qui, nell'Illustrazione Italiana, che Tartaglia», con la sua finezza scherzosa, diceva come tutti saremmo stati felici se il Principe avesse scelto quella, senza spiegarci di più, sapendo che, tanto, tutti avrebbero capito. «Che bella coppia formeranno, tutti e due così alti e snelli, lui, bruno, con quel sorriso luminoso, lei bionda come l'oro, con la nuvola dei capelli ricciuti intorno agli occhi di misotilde, al bianco collo di statura!». «Le sue compagne di collegio la ricordano tutto, dicono, tanto era graziosa e buona. È una fortuna, veh, una principessa nordica che parla così bene l'italiano».

Che idea gentile, da parte del principe, aver voluto comunicare subito il suo fidanzamento ai soldati del suo reggimento! «Poverina! Proprio in quel momento così delizioso e indimenticabile nella vita di una donna, il momento di apparire in pubblico per la prima volta a braccio del fidanzato, c'è stato chi ha osato darle uno spavento così orrendo!... «Dovevano aspettarlo, però...». Aspettarlo? Ma che dite?». «Ma sì. Perché qui si tratta d'un matrimonio da racconti di fiato, e si sa che in quei matrimoni capita sempre sul più bello una fata maligna, che vuol rovinare tutto. Anche qui è venuta la cattiva fata, la Discordia; ma come tutte le cattive fate, è stata sconfitta, e il Reuccio e la Reginita si sposarono, suo malgrado, e saranno felici, e avranno (certo, Eccellenza Mussolini) molti bellissimi figliuoli, degni di lui, degni delle loro belle patrie amiche, degni delle nobilissime stirpi da cui discendono...».

Così parlano le donne, in tutte le case d'Italia; e mentre la Regina e il Re guardano sorridentemente con gli occhi brillanti di lagrime, il loro bel figliuolone per il quale suona un'ora tanto importante nella vita, e pensano fremendo al pericolo corso, e inor-

ragliano per la calma con cui egli si è dimostrato, in faccia all'assassino, un vero Savoia, par di veder buttare nell'aria l'immagine bianca di Margherita, la prima Regina d'Italia; Margherita di cui Umberto era il nipote prediletto, e che sembra aver trasfuso in lui il suo fascino sorridente; Margherita, che dalla sua tomba sembra invocare silenziosamente ogni fortuna ai giovani sposi e all'Italia.

RIORDINARE LA CASA

È questa, nell'ottobre che finisce, tutto lilla e tutto grigio argento, è questa la preoccupazione di metà almeno dell'umanità femminile, dall'alto in basso della scala sociale. Le risoluzioni, ondate prese a primavera, nella chiara luce denunciatrice che, scendendo dalle finestre spalancate, libere dai cortinaggi, rivelava ogni difetto dell'abitazione, ogni guasto prodotto dal tempo o dal cangiar dei gusti; ora, finite le vacanze, nell'avvicinarsi del tempo in cui si comincia a ricevere, bisogna porre le risoluzioni in atto. Qualche volta si tratta d'un capriccio; la signora che è ricca, che abita in un appartamento elegantissimo, desidera avere un gabinetto in stile Biedermayer, o una sala da



La Principessa Maria del Belgio nell'uniforme di Crocicavata.

pranzo in stile Rinascimento, o viceversa e son lunghe sedute da qualche grande decoratore d'appartamenti, consulti con artisti, corse per botteghe d'antiquari, per negozi di stoffe d'arte, per saloni d'aste, cercando il mobilio che abbia la linea sognata, la stoffa che accarezzi lo sguardo, i ninnoli la cui grazia s'intenti più armoniosamente all'insieme. Qualchevolta il rinnovamento della stanza risponde invece a criteri di utilità pratica; bisogna mutar l'uso della stanza, quello che era lo studio del marito diventa la stanza da letto del ragazzo che s'è fatto grande, la stanza da lavoro della signora si trasforma in un secondo salotto, oppure è il salotto che, unito con la stanza che fu già della ragazza andata a marito, dovrà formare una grande sala da pranzo. Qualche volta, infine, non si tratta di lavori così radicali, ma di una stanza che ha bisogno semplicemente d'essere rinnovata perché la tappezzeria è impallidita, e i mobili non sono più alla moda o in buono stato. Ma in ognuno di questi casi è uguale l'appassionarsi un po' trepidi della padrona di casa, che teme di prendere una decisione sbagliata, sapendo che si tratta di scegliere cose che debbono durare decine d'anni. Questo comò maggiolino si accorderà con le sedie impare, trovate con tanta fatica? Che cornice mettere alle finestre della sala da pranzo? Questa carta da tappezzeria ha un disegno originale e colori ridenti; ma non è troppo a buon

prezzo? non v'è a temere che i colori si sciolgino presto? Dubbi, riflessioni, senza responsabilità. Che l'aspirazione vi venga giusta e sicura, lettrici care! Poiché l'infelicità di dover stare in una camera che non piace, dopo aver faticato a disporla e ordinaria, è davvero troppo profonda; mentre poche soddisfazioni si uguagliano a quelle della padrona di casa che, messi a posto i mobili, attaccati quare e tende, licenziati gli operai, dopo settimana di scompiglio e di stanchezza si guarda intorno, osserva tutto, esamina tutto, fa ancora qualche piccolo cambiamento, e poi conclude, sicura e felice: «Sì, sta bene, sta proprio bene. Mi piace».

*TUE-LA!

La breve frase imperiosa in cui proprio per opera di un femminista appassionato come Dumas figlio si afferma il sacrosanto diritto del marito tradito ad uccidere la donna infedele, ha dominato per cinquanta anni la morale pubblica; è stata sancita da molti codici, è stata ribadita da un infinito numero di giuri, dimici ai quali decine e centinaia di mariti omicidi si son visti, in grazia del tradizionale «turbamento dei sensi», assolti tra le frasi sonore degli avvocati e gli applausi commossi del pubblico. Ora essa ritorna alla mente, dinanzi alla circolare governativa, nella quale, a proposito d'un rumoroso processo recente, si invitavano tribunali e giornali a non dar troppe pubblicità a tutti i particolari di certi dibattimenti, a non dar pasto soverchio a certe curiosità morbide, a non contribuire insomma a far, del marito giustiziere, un eroe.

Ebbene, bisogna dire che mai una circolare è sembrata più giustificata, e volta a uno scopo più lodevole; poiché veramente la gazzarra di certi processi così detti «passionali», è più d'una volta tutto ciò che può dirsi di urtante e di ripugnante.

*Uccidila!

Ebbene, sì, ti ha tradito, hai diritto di ammazzarla, proprio come avrebbe fatto il tuo remoto antenato, il troglodite vestito di pelli e armato della rozza mazza di pietra, tanto diversa dalla tua scintillante e complicata coltina d'uomo moderno e colto la tua mentalità d'uomo moderno e colto dovrebbero diffidare da quelli dell'essere primitivo, mezzo uomo e mezzo bestia feroce. «Uccidila!». Poiché la legge, visto che il fraudente femminile ha conseguenze più gravi per la famiglia, riconosce solo a te, e senza diritto di reciprocità, il «turbamento dei sensi», prodotto dalla folla vampata della gelosia offesa, che non ragiona, e vede rosso, e si avventa frenetica nel sangue; poiché e gli altri mezzi più umani che ti si offrono per riscattare il tuo onore, il cacciar di casa la donna, il separarsi da lei, non ti bastano, uccidi, se vuoi.

Ma che, dopo aver compiuto la tua vendetta maschile, tu abbia anche ad infiggere al pubblico la narrazione dettagliata del come e del perché delle tue decisioni; che la tua assoluzione invece che dal giudizio austero di giudici adattissimi a malincuore alle debolezze della natura umana, debba dipendere dalle convulsioni isteriche d'una folla avida di pettegolezzi e di indiscrezioni scandalose; che una morte, sia pur colpevole, ma che ha pagato il peccato con la vita, abbia ad essere rievocata dal suo sepolcro insanguinato per spogliarne la fragilità dinanzi a mille occhi spalancati, osceamente curiosi, ecco quello che non va, quello che offende insieme profondamente la morale e il buon gusto.

Ecco perché voi, o lettrici gentili, rispettose della santità della vita della famiglia, pietose a tutti i patimenti di passione, avete certo plaudito alla circolare diretta contro la tendenza a trasformar una tremenda sciagura famigliare in uno spettacolo, e l'aula severa del tribunale in una sala da cinematografo.

La signora in grigio.

LE GIORNATE DEL PRINCIPE UMBERTO A BRUXELLES



Gli Augusti Fidanziati nella berlina di gala mentre si recano al Palazzo di Città.

(Fot. "Le Soir", Bruxelles)



L'imponente manifestazione della folla radunata nella Grande Place davanti al Palazzo di Città - 25 ottobre,

(Fot. Merisio)

LE GIORNATE DEL PRINCIPE UMBERTO A BRUXELLES



I fidanzati al Castello di Loeken.



Alla stazione, prima della partenza.



Il saluto della Principessa e dei Sovrani del Belgio al Principe Umberto che lascia Bruxelles - 26 ottobre. (Fotografie "Le Soir", Bruxelles)

L'ENTUSIASTICO SALUTO DI MILANO AL PRINCIPE EREDITARIO



RADUNATO NELLA PIAZZA DEL DUOMO, IL POPOLO DI MILANO TRIBUTA A UMBERTO DI SAVOIA UN'INDIMENTICABILE DIMOSTRAZIONE D'AFFETTO - 26 OTTOBRE

(Ed. "Argo.")



La solenne cerimonia nella Sala degli Orasi e Curiati. Alla tavola della Presidenza il Duce; alla sua destra il senatore Tittoni mentre pronuncia il discorso inaugurale; alla sinistra il Governatore di Roma principe Boncompagni.

(Fot. Luce)



Un gruppo del Corpo Diplomatico, tra cui monsignor Borgogini Duca, rappresentante della Santa Sede.

(Fot. A. Rossi)



Luigi Pirandello.



Antonio Mancini.



Da sinistra a destra: Coppola, Brasin, Mascagni, Marretti, Giordano, Fiacentini e Fermi.

(Fotografie A. Bruni)

BOLOGNA, NEL VII ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

LO SCOPRIMENTO DELLA STATUA EQUESTRE AL DUCE. - LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DELL'ERIGENDA CASA DI RIPOSO DEGLI ARTISTI DRAMMATICI ITALIANI.

Ora si che veramente vive soltanto nel ricordo, la Bologna del Carducci, del Panzacchi e del Pascoli, e per ricostruirla, così com'era, nelle vie e nelle piazze centrali, bisogna fare uno sforzo: disarmonizzare, restringere, impoverire, impolverare, rimettere in ombra, cento cose.

La Bologna d'oggi è sole, via libera, rettilifio. Quella di ieri ebbe (e non ha più) luce riflessa sulle pareti di anguste vie, sovrapposizioni asimmetriche, penombra polverosa.

Littoriale che la volontà di un giovane fece sorgere poderoso, proprio là dove i colli si congiungono al piano e gli avi umbrati fermarono la prima volta il passo nella conquista gioiosa. «Qui ci sta bene una città», dissero. Modernamente si disse: «Qui ci sta bene uno Stadio».

I luoghi che restano, rinnovano ispirazioni ed offerte agli uomini che passano. Ed è perciò che talvolta, a distanza di secoli, in civiltà tutt'affatto diverse, ancora gli stessi luoghi vengon prescelti e resi celebri.

ad aver prevalenza in una data ora storica, gli stessi pericoli si convertirono in altrettanti vantaggi. L'avere osato, divenne ragione di successo. Se quello Stadio non fosse sorto così grandioso, allora si che non sarebbe ancora finito. Ma soprattutto non avrebbe accolta la grande adunata fascista di tre anni or sono, quella che da chi fu veduta non sarà scordata mai, quella dove il Duce d'Italia fu visto apparire a cavallo, giovane, audace, disfidante come un condottiero antico. Così lo videro, così l'accia-



La statua equestre di Benito Mussolini, opera dello scultore Giuseppe Graziosi, inaugurata al Littoriale di Bologna il 27 ottobre. (Fed. Reus)

Il Nettuno, le Due Torri, la Mercanzia, sono ancora com'erano; ma tutt'attorno ambienti architettonici, nuovi o rinnovati, imprimono a quegli stessi monumenti intangibili qualche cosa che sa di giovinezza.

E come al centro, così alla periferia. I sobborghi che hanno oramai finito col congiungersi fra di loro, formano un verdissimo anello di città-giardino intorno alle vecchie mura abbattute. Anche là, nuovo ordine.

Tale la Bologna che quest'oggi inaugura la statua equestre del Duce d'Italia, in quel

Leandro Arpinati fu tra i primi fascisti che nettamente prevedero quale importanza avrebbe assunto (ed assumerà sempre maggiore) il problema dell'educazione fisica della nuova gioventù; e prima ancora che l'autorità e le forze dell'Uomo politico conquistassero i gradi ora raggiunti, procurò a Bologna la più grande aula di convegno e di gara degli sportivi d'Italia.

La vastità del programma rappresentava di per sé un pericolo; il suo problema finanziario ne costituiva un altro maggiore. Ma, come sempre accade per le imprese animate da un'idealità religiosa o sociale destinata

marono le sterminate folle: così nel bronzo, l'ha fermato, col monumento d'oggi, Giuseppe Graziosi.

Bella statua equestre di grandiosa mole, di leggiadro movimento, che si ammira a prima vista senza considerazioni suggerite e ponderate: un'opera d'arte che insieme raggiunge l'assomiglianza fisica del personaggio ritratto e quell'estetico accordo degli atteggiamenti che alle forme imprimono un significato ideale. Quello è Mussolini. Ed è il Duce. E la riproduzione dei suoi tratti fisici, ma con quel tanto che trascende e della statua di un Uomo fa la celebrazione di un'epoca.

Ferro-China Bisleri
SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

Acqua Nocera Umbra
LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA



BOLOGNA - L'INAUGURAZIONE DELLA STATUA EQUESTRE DEL DUCE AL LITTORIALE. LA GRANDE BANDIERA DONATA DALLA REGIA MARINA VIENE ISSATA SULLA TORRE TRA LE ENTUSIASTICHE ACCLAMAZIONI DELLA FOLLA. (Fot. Bruni)



Il palco delle autorità, con al centro — tra lo scultore Graziosi e S. E. Arpinati — il ministro Bottai che ha pronunciato il discorso inaugurale. (Fot. Bruni)

Perché fu eretta la statua contro la Torre del Littoriale e le furono date per sfondo pietre, anziché cielo?

Spiegarlo non è facile. Più facile sentirlo. La Torre del Littoriale, costruita a puro scopo estetico, spezza la simmetria delle scalinate in mezzo al poderoso ellisse. Sbalza su rosa come la Torre del Filarete, ma meno ornata, più romana che feudale, con la caratteristica di un catino rientrante sotto il primo dado della costruzione; catino che ricorda l'abside di una Chiesa romanica mancante ancora d'ornamento musivo.

La statua equestre, collocata com'è dinanzi a quello sfondo di pietra nuda, circoscritta dall'arco, carezzata dall'ombra di quella nicchia corale suggerisce e richiama raffronti che giovano alla dignità del luogo, del tempo, dell'Uomo che si vogliono celebrati.

Pietra rossa, disadorna delle costruzioni Comunali; scultura in bronzo elegante, magnifica, propria dei secoli successivi: di quando gl'Italiani di tutte le città, in un rinascimento completo di forme e di spiriti, vollero manifestare anche allora gratitudine e ammirazione ai loro condottieri e ai loro principi; a coloro che, tratto il popolo e la Patria dalla certa rovina di una democrazia degenerata, restituirono dignità, forza, splendore, potenza a chi l'aveva perduta per sempre.

La statua d'un Duce nelle città italiane è quasi sempre collocata contro sfondi roghi dell'età povera che precedette.

La statua del Duce d'Italia non poteva non avere uno sfondo analogo.

Allo scoprimento era accorsa la folla di tre anni or sono. E quando la bandiera tricolore che nascondeva la statua si disciolse al vento, l'urlo della moltitudine fu pari a quello dell'altra volta.

Il ministro Bottai, oratore ufficiale, parlò per sintesi ed ebbe frasi alte e ispirate: "Scoprendo il volto di Benito Mussolini — egli disse — abbiamo scoperto il volto dell'Italia nuova". "Nell'ottavo anniversario della rivoluzione fascista Egli riprende la sua marcia vittoriosa sul cavallo scalpitante...". Due spunti oratori alati come una strofa.

A poca distanza dal Littoriale vedreggia il terreno che il Podestà di Bologna, allora

Durante gli anni di guerra, il benefico afflusso degli oboli per l'erigenda Casa si era quasi arrestato. Una ripresa di spettacoli al benefico scopo, seguita poscia dal cospicuo dono dell'area, già rese possibile l'inizio dei lavori e consentirà di compirlo.

Dallo stesso ministro Bottai, presenti S. E. Arpinati e tutte le Autorità locali, subito dopo lo scoprimento della statua del Duce, fu oggi murata la prima pietra. Parlarono monsignor Cantagalli, in rappresentanza del Cardinale, il Provveditore agli Studi, comm. Crocioni, a nome del Ministro dell'Educazione Nazionale che promette fondi per l'erigendo Istituto, Marcello Giorda che ringraziò per i comici, e il presidente Re Riccardi che prima di riassumere la storia dell'istituzione, annunciò che il Ministro delle Corporazioni, su invito del Capo del Governo, assegna all'Opera un fondo di lire centomila.

S. E. Bottai, visitando Bologna, non poteva portare in valigia più gradito dono. L'Opera Nazionale della Casa di Riposo ha già un discreto capitale, ma senza contributi fondamentali come quello testé elargito dal Governo, sarebbe stato anche più difficile il raggiungimento rapido dello scopo.

Il progetto dell'architetto Zeccoli e dell'ingegnere Giuseppe Guidicini (due giovani professionisti bolognesi che a senso d'arte squisita uniscono senso pratico) risolve il problema dell'edificio con forme architettoniche ricordanti la festosa giocondità di certe ville di patrizi veneti, tuffate nel verde, sulla riva del Brenta. Poche costruzioni come quelle danno senso di pace e invitano al riposo. Fu quindi opportunamente scelto tale genere di architettura per una casa che dovrà confortare la vecchiezza di spiriti stanchi



Lo scultore Giuseppe Graziosi nel suo studio di Firenze, mentre modella la testa della statua del Duce. (Fot. Mantini)

on. Arpinati, assegnò in dono all'Opera Nazionale per l'erigenda Casa di Riposo degli Artisti Drammatici Italiani.

Quest'opera, istituita molti anni or sono ad iniziativa di Adolfo Re Riccardi — uomo di teatro che meglio d'ogni altro era in grado d'intendere le necessità più sentite dei comici —, trova soltanto adesso la sua iniziale realizzazione.





La zona di terreno donata dal Comune di Bologna per l'erigenda "Casa di Riposo degli Artisti Drammatici Italiani".
(Il rettangolo formato dalle squadre di bimbi corrisponde al muro perimetrale dell'erigendo ospizio.)

ma in grado ancora di apprezzare il bello e trarne ragione di compiacenza e di ristoro.

Il vasto giardino dove sorgerà l'edificio faceva parte della "Villa delle Rose", una magnifica proprietà assegnata per testamento al Municipio di Bologna dalla contessa Nerina Avogli Trotti, con particolari destinazioni dei locali e del terreno. La Villa principale doveva restare e resta Pinacoteca d'Arte moderna. Gli edifici esistenti o erigendi nel parco, potevano essere adibiti (e lo furono) a scuole all'aperto.

Ma al di là del giardino vero e proprio c'era una vasta prateria che per essere circondata dagli alberi del parco era essa stessa giardino, con in più lo sfondo della collina sulla quale si arrampicano verdi e sonuosi gli abeti, fra chiazze prati.

Su quella prateria misero gli occhi gli amministratori della erigenda Casa, e appunto non ve li tolsero finché la generosa accondiscendenza di Leandro Arpinati non disse loro di sì. Con pensiero felice e originale fu disposto che per la cerimonia della prima pietra, a disegnare il perimetro della futura costruzione, si allineassero, lungo il tracciato, i bambini delle vicine scuole all'aperto.

Questi bimbi salutanti col braccio teso, sembravano dire agli ospiti della futura Casa:

"Noi benediciamo con la giovinezza nostra la vostra tarda età. Sui limitari dove un giorno vi attarderete con le tremule vostre

nella, anticipiamo un saluto a voi che delle sue miserie, delle sue tragedie già sapete tutto.

"Buon riposo, o vecchi signori, che avete fatto ridere e piangere i nostri babbi e le nostre mamme, forse la nonna e il nonno.

Buon riposo! Quando sarete già ospiti della vostra casa bella, quando sulle terrazze sporgenti a respirar l'aria che benedetta scende dal colle di San Luca, vi riunirete in piccoli crocchi di conversanti o intorno a un tavolo per giocare la partita, noi stessi, o chi ci seguirà in queste scuole, ci affacceremo forse tra i rami della vicina siepe e, magari dietro l'indicazione d'una maestra pratica di teatro e di comici, drizzeremo sguardi curiosi per identificar fra voi qualche attore o attrice di fama non spenta o tuttora celebre.

"E se mai allora, sotto l'ipnotico influsso del nostro sguardo, finirete col voltarvi e ci guarderete, ci sorriderete, noi non scapperemo via! Vi saluteremo nel solo modo con cui si salutano i marescialli del palcoscenico: battendo le mani!

derete, ci indicherete, ci sorriderete, noi non scapperemo via! Vi saluteremo nel solo modo con cui si salutano i marescialli del palcoscenico: battendo le mani!

"Noi che della vita non sappiamo ancora

Bologna, 27 ottobre

LORENZO RUGGI



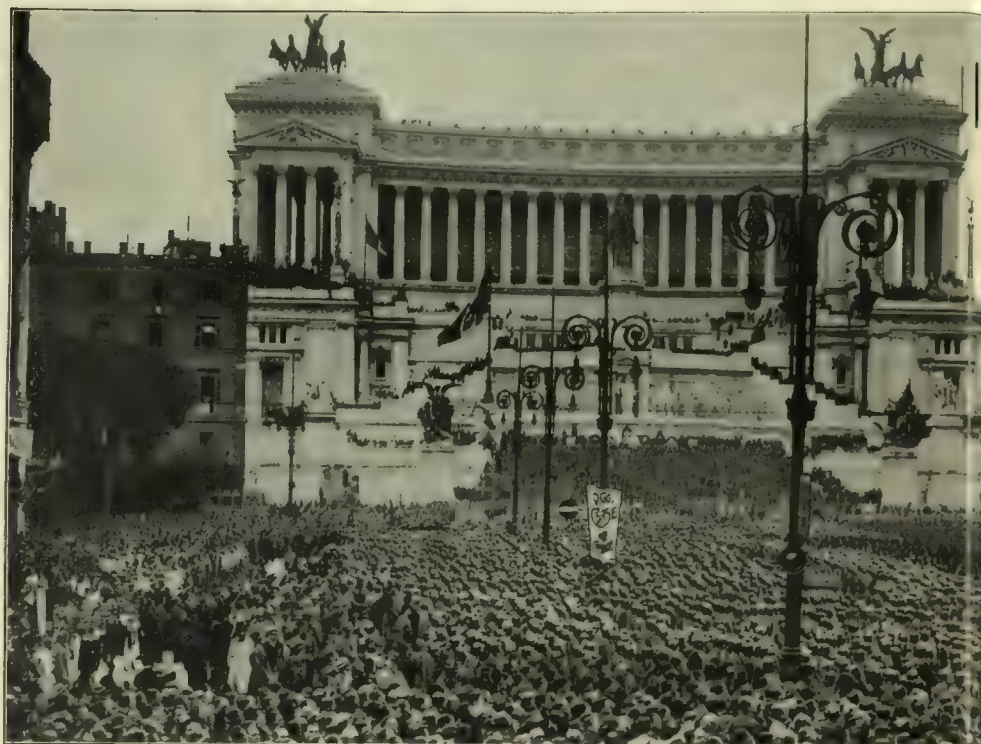
Progetto per l'erigenda "Casa di Riposo degli Artisti Drammatici Italiani", della quale fu posta la prima pietra il 27 ottobre in Bologna. - Progetto Zeccoli e Guidicini

Clinica specializzata per
MALATTIE NERVOSE
VILLA SARUZZIANA - BOLOGNA
Dir. Med. Prof. V. Neri - Membro Società Neurol. Parigi

IV

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE ARTI DECORATIVE
E INDUSTRIALI MODERNE ALLA VILLA REALE DI MONZA
APRILE — OTTOBRE
CHIEDERE PROGRAMMI: MILANO, VIA CAETANO NEGRI, 10

1930



L'IMPONENTE ASPETTO DI PIAZZA VENEZIA DURANTI



LA TRIBUNA COL DUCE E I GERARCHI DAVANTI A PALAZZO VENEZIA.

ROMA CELEBRATO NELLA CAPITALE



MEMORABILE DISCORSO DEL DUCE - 27 OTTOBRE.



LA RIVISTA ALLE MILIZIE FASCISTE SCHIERATE LUNGO LA PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA.



Dopo la scomparsa di Stresemann... Il Governo e Hindenburg contro un tentativo di plebiscito. - Crisi a passo di lumaca. - Non scherzare coi fiammiferi... e con le politiche!

Con la morte di Stresemann si inaugura — occorre appena dire — un periodo critico nella politica della Germania. La scomparsa di colui che, dall'occupazione della Ruhr in poi, fu la personificazione attiva della politica estera della Repubblica Germanica, non è paragonabile a ciò che potrebbe essere per un'altra qualsiasi grande Potenza europea la perdita del suo Ministro degli Esteri. Se altri passi, meno profondamente trasformati e scossi nella loro compagine dalla guerra mondiale come Francia e Inghilterra, dispongono, oltretutto di più sentite tradizioni, di un nutrito manipolo di uomini politici che agevola ogni avvicendamento al potere, non altrettanto può dirsi della Germania. Poche sono le personalità eminenti che la nuova Germania ha saputo esprimere dal suo seno, pochissime quelle che hanno potuto formarsi alla vita politica. Nessun'altra pari a quella di Gustavo Stresemann.

Si è già rilevato — ma non nuocerà ripeterlo — come egli fosse l'unico che il principe di partito e il passato politico personale avesse saputo fattivamente superare, per adeguare l'opera sua alla nuova realtà politica europea. Quasi tutti i rimproveri, le riserve da più parti espresse e suo riguardo, cadono quando Stresemann si giudichi (come giudicare si deve) alla stregua d'uomo politico, non di sognatore o dottrinario o profeta. Uomo politico, cioè che agisce nel campo dell'effettivo e del possibile, come insegnò il nostro Cavour. E le possibilità della Germania vinta, in questi primi anni dopo Versailles, non erano davvero molte né ricche.

Ora l'opera, portata innanzi un buon tratto, rimane da continuare. Ancora non è stato designato l'uomo che succederà a Stresemann, ma è prevedibile che non avremo più un Ministro degli Esteri, per così dire, inamovibile, superiore per la sua autorità personale e per la fama europea alle vicende dei Gabinetti, come era ormai da sei anni Stresemann. — L'uomo che, indubbiamente, più aveva giovato alla rinascita germanica. I funerali imponenti che gli furono resi a Berlino furono un omaggio nazionale più largo di quanto si osasse prevedere.

Tacque la contesa dei Partiti dinanzi alla sua tomba? Appena un istante. Che subito riprese quella campagna vivacissima della Destra nazionalista per un plebiscito contro il Piano Young, contro l'asservimento perenne del popolo tedesco, fatto per una generazione schiavo dello sfruttamento straniero — che mira anche a sconfessare e colpire in pieno, disonorando, bollando i traditori della Patria, i governanti della Repubblica ed essenzialmente l'artefice della politica di conciliazione con la Francia: Stresemann. Sensibilissimo agli attacchi, egli soffrì atrocemente di tale campagna, che non è azzardato ritenere affrettosa, oltre ad amareggiarli, gli ultimi suoi giorni. La campagna continua vemente, con pubblicazioni, discorsi, manifesti. Tutta la politica germanica, se il plebiscito riuscisse nel senso voluto dai nazionalisti, ne sarebbe smentita: un'ondata di diffidenza internazionale sommergerebbe tutto quello che si è faticosamente costruito in questi anni per ricreare una respirabile atmosfera internazionale.

Il Governo ha ben sentita l'importanza

vitale di quest'episodio della lotta politica interna, ed è sceso in campo, a controbattere la campagna della Destra inconciliabile, con un'energia della quale molti non lo ritenevano capace. Con un appello al Paese, diffuso a mezzo della stampa, con discorsi, con la radio, con ogni mezzo atto a scuotere l'opinione pubblica, gli uomini politici responsabili vengono svolgendo una vigorosa polemica contro il plebiscito propagato dagli avversari. Da ultimo anche Hindenburg — Hindenburg che fu fedelissimo servitore del Kaiser, Hindenburg socio d'onore degli "Elzeviri", Hindenburg che tanti amano dipingere come un monarchico in aspettativa, senza comprendere che il vecchio soldato è anzitutto fedele servitore del suo paese, oggi in Repubblica come ieri in Monarchia — anche Hindenburg, con gesto cavalleresco, è uscito da un riserbo presidenziale che in questo caso si prestava troppo facilmente ad equivoci interpretazioni, per respingere alla sua volta, solidale col suo Governo, il tentativo infamante del plebiscito. È stato questo il colpo più grave portato alla manovra del partito del dottor Hugenberg e del conte Westarp. Il plebiscito è destinato al fallimento.

Soltanto dopo che esso sarà stato ufficialmente seppellito, si procederà probabilmente al rimpianto ministeriale il cui bisogno è stato reso acuto dalla morte di Stresemann. Le crisi di Governo in Germania si svolgono sempre a passo di lumaca, con una speciale predilezione per il principio dell'inverno: le cosiddette "crisi natalizie". Questo Ministero vorrà prima condurre in porto la sanzione del Piano Young, mettendo così il punto fermo all'opera che Stresemann fece in tempo a compiere. Non si può dire per ora sino a qual punto lo travaglieranno la spionistica riforma delle leggi che regolano i sussidi al preoccupante esercito dei disoccupati e il riassetto finanziario, da tempo atteso e strettamente connesso alle due precedenti questioni.

Un episodio clamoroso in materia finanziaria si ebbe finalmente, quando un giornale berlinese di sinistra, obbedendo a non si sa quale smania, rivelò le trattative, che erano sul punto di concludersi, per un grosso prestito che lo Stato avrebbe contratto cedendo ad un trust finanziario il monopolio dei fiammiferi. La rivelazione fece arenare le trattative, e fu un sensibile smacco per il Governo, procuratogli proprio da coloro che sarebbero tutt'altro che suoi dichiarati nemici. Qui fiammiferi, per quanto svedesi, avevano preso fuoco nel modo più intemperativo. Ma lo scandaletto politico è passato, eclissato ben presto da quello amministrativo della città di Berlino: il cosiddetto "affare Sklarek", nel quale gli amministratori della Capitale appaiono assai compromessi in un'oscura rete di manovre truffaldine d'un grosso fornitore di vestiti, che non trascurava d'offrire qualche capetto o pelliccia a prezzo irrisorio persino al Primo Borgomastro e alla sua signora. Quanti e quali padri sottoscritti siano compromessi nella faccenda, non è ancora chiaro. Il Primo Borgomastro Börs stava appunto compiendo un viaggio ufficiale negli Stati Uniti, quando scoppiò lo scandalo. L'imminenza delle elezioni amministrative accresce l'interesse occasionale gli sviluppi polemici che esso ha subito sollevato.

Sotto questa doppia minaccia di crisi amministrativa e di crisi di Governo, Berlino vive la sua normale vita quotidiana. Passeranno anche queste...

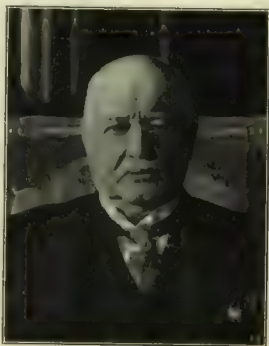
Un popolo che, dall'abissi in cui parve precipitare all'indomani della disfatta, si è rialzato in pochi anni sino al livello al quale ora si trova, non si lascia più facilmente sgittare.

Berlino, ottobre.

Mymex.

LA MORTE DI VON BÜLOW

La Germania ha perduto, due settimane addietro, la più eminente figura politica dell'oggi: Stresemann. E il 28 ottobre è morto a Roma il principe *Bernardo von Bülow*, che della Germania dell'anteguerra era ormai la personalità più rappresentativa. Diplomatico di finissimo ingegno, gentiluomo di bella cultura, parlatore amabile e sudente, il successo gli arrivava con relativa facilità in grazia di quella sua complessa armonia spirituale per cui accanto al tedesco lucido e tenace trovava in lui il giramondo appassionato e sensibile, l'aristocratico dell'intelligenza che non sapeva resistere alla suggestione del mondo latino e che non trovava antitetici i suoi due grandi amori letterari: Goethe e France. Alla diplomazia era arrivato dopo essere stato ufficiale nella guerra franco-prussiana del '70 e dopo aver passato qualche anno nella magistratura. Addeuto alla Legazione di Roma nel 1874, passato successivamente a Pietroburgo, a Vienna, ad Atene, a Parigi, a Bucarest e infine — nel '95 — ancora a Roma, ma questa volta come ambasciatore. A Roma il suo cospicuo principale era quello di vigilare il buon andamento della Triplice, e non si può dire che egli non riuscisse ad assolverlo, con una scaltra eleganza che doveva renderlo popolare negli ambienti della capitale. Rie-



chiamato a Berlino per assumere il portafoglio dell'Esterio dopo la caduta di Marshall, nel 1900 succedeva a Hohenzollern nella carica di Cancelliere che tenne fino al 1909. Sono questi gli anni delle maggiori fortune di von Bülow, nonostante i frequenti dissapori col Kaiser e le aspre lotte con i capeggiatori del rumoroso partito socialista. Indubbiamente il nome del diplomatico oggi scomparso resta legato a uno dei periodi più rigogliosi della Germania prebellica, pacifista in apparenza, avviata alla conquista dei più importanti mercati economici e tuttavia lusingatrice della propria anima guerriera. La potenza marittima dell'Impero, sordamente in lotta con l'Inghilterra, è di questo periodo. Dopo l'abbandono della carica di Cancelliere — determinato sopra tutto dal clamoroso episodio dell'intervista concessa da Guglielmo al *Daily Telegraph* e che von Bülow sconfessò in una memorabile seduta del Reichstag — si ritirò a vita privata nella sua Villa delle Rose in Roma, finché nel dicembre del 1914 venne nominato suovamente ambasciatore presso il Governo italiano con l'incarico di evitare l'entrata in guerra del nostro Paese al fianco degli Alleati. La storia di quei mesi ardenti non è troppo recente perché sia necessario rievocarla ora. Il principe conosceva a fondo l'anima italiana e certo non dovette farsi molte illusioni. Sapeva che per noi la questione dell'irredentismo stava al disopra di tutto e si adoperò con ogni mezzo per ottenere quelle concessioni dall'Austria che trovavano un'espressione storica nel famoso "paraggio", giolittiano. Anche in quell'occasione, insomma, von Bülow rivelò la sottigliezza ineguagliata del suo gioco diplomatico: ma gli eventi, per fortuna, erano più forti degli uomini. Dopo la guerra il principe tornò a Roma dove circa un anno addietro gli morì la moglie, Maria Rosalia principessa di Camporeale, figlia di Laura Minghetti. Bernardo von Bülow era nato il 3 maggio 1849 nell'Holstein presso Amburgo.

LA FANTASTICA ILLUMINAZIONE DI ROMA NEL VII ANNUALE



Il superbo spettacolo del Colosseo.



L'esedra dei Mercati di Traiano.

(Fotografia A. Rossi)



Villa d'Orin in Pegli, nuova sede del Museo Navale di Genova.

IL MUSEO NAVALE DI GENOVA

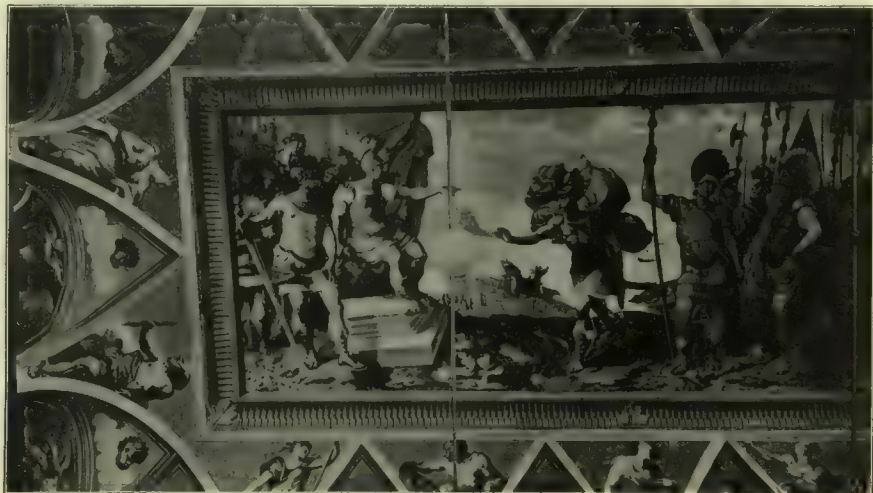
Il Podestà di Genova, sen. Eugenio Broccardi, nei primi giorni dell'anno in corso destina a sede del Civico Museo Navale, allora in parte a Palazzo Bianco e in parte alla Villa Cambiaso, la grandiosa Villa d'Orin in Pegli, opera magnifica del 1500 costruita per desiderio di Andrea d'Orin e nella quale il Grande Ammiraglio dimorò. Il Museo, che s'inaugura in questi giorni, è costituito dal ricco patrimonio di materiale nautico che il Comune possedeva — e che trovavasi nelle sale del Museo di Storia e d'Arte a Palazzo Bianco — e dalle Collezioni Navali donate alla città nel 1925 dal commendator ing. Fabio Garelli e negli anni successivi da numerosi altri benemeriti cittadini. L'ordinamento del numeroso e prezioso materiale è dovuto al prof. Orlando Grosso, direttore del Civico Ufficio di Belle Arti, che è stato coadiuvato dal commendator Garelli e dal dott. Pessagno.

Il Museo è diviso in quattro Sezioni: nell'atrio della villa sono raccolte alcune epigrafi funerarie di capitani e navigatori genovesi, i pregevolissimi affreschi di Lazzaro Tavarone raffiguranti l'assalto della fortezza della Briglia, ed alcune casse di bordo di ferro dei secoli XVII e XVIII.

Nelle ampie sale attigue è in via di ordinamento la Sezione delle Colonie Genovesi che dovrà raccogliere tutto quanto ancora rimane di memorie delle lotte di Genova per la sua espansione e difesa, dei navigatori e degli esploratori liguri, degli istituti commerciali sorti nelle numerose colonie, e le riproduzioni in disegni e fotografie delle opere d'arte create dai genovesi, oltre alle epigrafi tolte durante la guerra di Crimea dalle mura di Balaklava (la genovese Cembalo) e dal generale Lamarmora consegnate a Genova.

Nelle altre sale è ordinata la Sezione che raccoglie tutta la storia del Porto della città marinara illustrandone la continua espansione attraverso i progetti susseguenti. La sezione illustra pure iconograficamente i maggiori porti dell'Italia e dell'Estero.

Al piano superiore, nelle sale magnificamente affrescate dal Fignotto (Granello), allievo del Cambiaso, è ordinata la Sezione Navale. Nel salone, affrescato con le imprese degli Argonauti, è esaltata la gloria della marina genovese: vi si trovano infatti radunati i modelli delle tre caravelle di Colombo, la *Santa Maria*, la *Pinta* e la *Niña*, ricostruzioni ammirabilissime eseguite dal capitano E. A. De Albertis con rara competenza di archeologo navale e di marinaio; un pregevolissimo ritratto del Grande Navigatore, opera di grande valore artistico del secolo XVI; un portolano del Maggiolo (sec. XVI) illustrante le parti del mondo allora conosciute; un'altra interessante carta nautica dello stesso secolo raffigurante il Mar Nero; alcuni esemplari di bombarde e di cannoni del 1400 e 1500, con proiettili rinvenuti durante gli scavi eseguiti presso il Molo Vecchio, un interessante e pregevole modello di galea, la nave gloriosa che per tanti anni affermò sui mari la supremazia di Genova, eseguito nel secolo XVII ed esatissimo in tutti i particolari di attrezzatura e di scafo; un altro interessante modello di vascello della fine del secolo XVII, lavoro dovuto certamente alla maestria di qualche marinaio; una grande tela del Grassi raffigurante Genova nel 1410, riproduzione di un quadro dell'epoca eseguita circa un secolo dopo; alcuni disegni navali desunti dagli Annali di Caffaro, e tele e tavole raffiguranti le coste della Corsica.



Soffitto del salone degli Argonauti. - Particolare.

(Umberto Fotografico del Municipio di Genova)



Una delle sale dedicate alla Marina a vela.



Ricostruzione di caravella colombiana.

l'isola di Scio, capitale del dominio dei Giustiniani in Levante, l'isola di Tabarca, per tanti anni residenza di Genovesi, e le Zerbe, nelle quali molte famiglie genovesi si arricchirono con la pesca del corallo.

In una piccola sala attigua al salone sono radunate le riproduzioni fotografiche delle carte nautiche sparse nei più celebri archivi del mondo, eseguite dalla scuola cartografica genovese dal secolo XIII al XVII. Le sovrasta l'effigie del grande ammiraglio Andrea d'Orta affrescata nella volta. Nella sala seguente trovano posto due magnifici Mappamondi, che danno il nome alla sala, del padre Coronelli, veneto (1650-1718) e attorno alle pareti una splendida pinacoteca marinara comprendente numerose tele di grande valore: alcune bellissime del Wael, una delle quali, splendida, riproduce un imbarco di truppe su galee nel porto di Genova; numerose della Tempesta, la Battaglia del comandante Castellini e moltissime altre di scuola fiamminga. Nelle vetrine a parete sono collocati quattro magnifici intarsi in legno a soggetto navale del Vernet e disegni di poppe ed ornamentazioni navali del Picot e del De Ferrari.

Un'altra sala è dedicata al periodo che va dal 1797 al 1815 ed è particolarmente interessante per il Blocco di Genova ricordato da alcune importanti stampe e da modelli dell'epoca. Le sale attigue, ricche di acquarelli e di modelli, sono dedicate alla illustrazione della marina sarda e a vela sino alla fine del secolo XIX.

Nelle sale che fiancheggiano il salone centrale s'inizia la sezione che comprende la Marina a vapore. La Biblioteca, magnifico locale di studio, con gli affreschi dei grandi di Casa d'Orta, raccoglie atlanti antichi di inestimabile valore, carte di navigazione, codici, riviste, libri navali di altissimo

interesse e valore e cimeli antichi e moderni. Alle pareti sono interessantissime stampe di battaglie, tra le quali primeggiano una *Battaglia di Lepanto* e quattro bellissime acquaforti del De Martino riproducenti fasi della Battaglia di Trafalgar.

La sala susseguente alla Biblioteca raccoglie quanto riguarda la Marina da guerra italiana. Campeggiando alle pareti due grandi tele raffiguranti una l'omaggio delle flotte del mondo intero a Genova, patria di Colombo, nel centenario della scoperta dell'America, e l'altra l'arrivo a Lisbona della Regina Maria Pia. Numerosi altri dipinti e stampe illustrano le più belle e gloriose unità da guerra nostre. La vetrina a parete contiene numerosi ed interessantissimi strumenti nautici: astrolabi, sestanti, orologi solari, bussoli, ecc.

Nelle altre sale è collocata la Marina mercantile e a vapore rappresentata degnamente da modelli, dipinti e stampe. Alla Marina da pesca e alle navi da diporto è dedicata una piccola sala pur essa interessantissima. Nelle sale superiori verrà prossimamente ordinata una ricca collezione di litografie della prima metà dello scorso secolo illustranti la vita del mare in tutti i suoi molteplici aspetti: viaggi, scoperte, combattimenti, naufragi, pesca, commercio, ecc., opere tutte dovute alla maestria degli specialisti di cose marine: Mayer, Perrot, Durand Brager, Morel Fatio, ecc.

Il Museo, che per la ricchezza del suo materiale, magistralmente ordinato con modernità di criteri in una così degna sede, ha richiamato la più viva attenzione della cittadinanza genovese, diverrà indubbiamente oggetto di grande interesse da parte degli studiosi di marina italiani e stranieri.

VALENTINO GAVI



Modelli di navi, armi e proiettili dell'antica marina genovese.

I PITTORI NAPOLETANI DELL'800 NELLA COLLEZIONE GUALTIERI ALLA GALLERIA SCOPINICH DI MILANO



Gioacchino Toma. - *Luigia Sanfelice in carcere.*

Riaprendo le sale in via Sant'Andrea 8, la Galleria Scopinich ha voluto iniziare felicemente la stagione delle vendite all'asta con l'inviare a tutti gli amatori un assai ricco catalogo illustrato. Il catalogo riproduce in accurate tavole la collezione Gualtieri, ormai conosciuta come la più completa raccolta di opere d'arte napoletane e citata nelle guide della città di Napoli come degna d'esser visitata dagli studiosi.

Sono rappresentati in essa tutti i maestri napoletani, dal '600 a oggi. Ma la mostra inaugurata il 31 ottobre scorso alla Galleria Scopinich non comprende che i pittori dell'800, per un com-

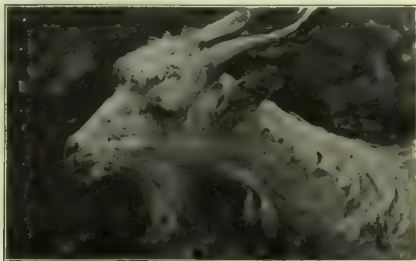
plesso di 130 opere. Complesso notevole per numero e imponente soprattutto per il pregio dei dipinti.

Lo spazio non consente che brevi notizie su alcune delle opere; e molti, invece, per non dir quasi tutti, sarebbero i nomi e i dipinti degni di ampia menzione.

Antonio Mancini vi è rappresentato in tutte le sue forme e in tutte le sue epoche: ed ecco disegni, pastelli, dipinti dell'epoca napoletana ricchi di grazia, tele di classica fattura che richiamano i grandi maestri del 5 e '600, opere di piccola dimensione, come *Scugnizzo addormentato*, che sono esemplari di arte somma.



Antonio Mancini. - *Scugnizzo addormentato.*



Francesco Paolo Michetti. - *Testa di capra.*

Filippo Palizzi. - *Ali, puro sangue.*Nicola Palizzi. - *Paesaggio lacustre.*

Di Gioacchino Toma, pittore spirituale e grande maestro dell'Istituto Napoletano di Belle Arti, c'è da ammirare due opere celebri: *Luisa Sanfelice in carcere* e *Dama del 1840*, menzionate come puri gioielli d'arte italiana. Poiché è raro vedere opere del Toma, queste della Collezione Gualtieri desteranno senza dubbio la curiosità degli intenditori.

Tutta la famiglia dei Palizzi figura nell'elenco della mostra: Filippo, animalista diremmo quasi psicologo, con *Ali, puro sangue*; Giuseppe, con una serie di dipinti monumentali che, fino a venti anni or sono, stettero a decorare un salone di castello francese, la vigoria dell'italiano, congiunta a una particolare grazia francese; Francesco Paolo, col *Paolo ai tacchini*; Nicola, con un paesaggio che è il suo capolavoro ed è opera di tal valore assoluto da meritare d'essere accolta in un museo.

Tre dipinti del Morelli, cinque di Giacinto Gigante, dieci di Francesco Paolo Michetti, e alcuni loro disegni e pastelli, valgono a rivelarci, in una forma che diremmo intima, l'evoluzione espressiva del loro travaglio artistico.

Ecco ancora le opere scelte di Gaetano Esposito, Dalbono e Tofano. Una tela di quest'ultimo, *La favorita del Sultano*, riesce a farci intendere la stima che il Morelli nutriva per questo pittore e la fama da lui conseguita all'estero.

Prima di chiudere questi cenni, ci è doveroso menzionare tre opere di Edgar Degas, il grande francese ammiratore dell'arte classica italiana e del nostro paese. Sono tre figure: una bimba, un signore e un vecchio, rese con tale efficace maestria da restare impresse come durevolmente restano i capolavori.

La collezione alla Galleria Scopinich rimane esposta al pubblico fino al 6 corr., per esser poi venduta all'asta nei due giorni successivi.

Gioacchino Toma. - *Dama del 1840.*Antonio Mancini. - *Il corpetto rosa.*



IL CAMPIONATO NAZIONALE DI FOOT-BALL

Quella bellissima cosa che è l'educazione sportiva, insegna, fra l'altro, a non prendere cappello quando i propri campioni rimangono sconfitti. Ma se la teoria è questa, la pratica è ben diversa, e quando una competizione di qualunque sport non dà l'esito che si vorrebbe, un po' d'amaro in bocca rimane sempre. Il più curioso è questo: che il disappunto per la vittoria mancata è maggiore e più vivo negli sportivi "spettatori", che negli sportivi "attori".

La ragione di ciò si trova, credo, rianando con la memoria al tempo della guerra, quando tutti coloro che vivevano tranquillamente all'interno di scorte e criticavano con la maggiore severità i ginepri, gli avvolpi e le conclusioni d'ogni battaglia. Basta rimpicciolire le proporzioni e diminuire di molto l'importanza dei fatti, per convincersi che per le battaglie sportive si verifica lo stesso fenomeno. Ecco dunque perché la grande massa degli appassionati per il foot-ball era un po' imbronciata con quei campioni del gioco preferito, che in un recente giro nel Sud-America le avevano toccate di santa ragione. — Ma come — si diceva — sono andati in laggiù per fare la bella figura che hanno fatta? — e nessuno voleva sentire parlare di attenuanti, che pure esistevano.

Così stando le cose, si è iniziato il Campionato Nazionale di Calcio. C'era dunque da credere che gli scontenti, ed erano molti, non avrebbero presentato alle partite della prima giornata; ma invece è bastato l'annuncio a far gridare — spalti e tribune — tutti gli atleti e campi d'Italia. Potenza miracolosa di un gioco che appassiona ormai migliaia, o migliaia di persone di ogni categoria sociale.

Non è a dire che il tempo fosse invitante: fatta eccezione per Roma, da per tutto pioggia e vento senza economia. Il servizio del sole ha funzionato soltanto durante l'incontro Lazio-Bologna, ed ha avuto ragione perché l'esito inatteso di questa partita ha costituito la grande sorpresa della prima giornata; la squadra Campione è stata battuta dai romani per 3 a 0. Sin dai primi minuti di gioco i bolognesi non sono parsi a punto; mancavano fra loro due uomini di grande valore. Schiavo e Pito, e questi ciò non bastasse, il Bologna, per un incidente di gioco, ha

avuto anche uno dei suoi componenti — il Martelli — fuori gara.

Non per questo però la vittoria della Lazio rimane priva di significato: questa squadra che, almeno nella "difesa", era apparsa ben solida anche nel campionato precedente, ha dimostrato una grande miglioramento anche nell'"attacco"; siamo all'inizio di una lunga fatica e sarebbe quindi fuori di luogo il far pronostici, ma certo l'"undici", romano rappresenta oggi un avversario ben più temibile di qualche mese fa. Il Bologna, d'altra parte, non è certo in uno dei suoi momenti migliori, e stanno a provarlo il "pareggio" con la Triestina, nella seconda giornata, ottenuto non senza fatica, pur giocando in campo proprio, e la partita della terza domenica a Milano contro l'Ambrosiana, dove il gioco del Bologna è risultato discontinuo, mal collegato e, in qualche momento, disordinato e violento. Tuttavia l'Ambrosiana ha resistito magnificamente all'urto, e i suoi uomini, fra i quali va ricordato Balestrini, hanno saputo evolvere il "paraggio", e battere, sia pure di misura, i petroniani.

La potenzialità di una squadra di foot-ball può però cambiare a breve intervallo di tempo. (La Lazio vittoriosa nella prima giornata non ha dovuto a sette giorni di distanza soccombere per 3 a 0 a Genova?) ed è quindi assai probabile che i rosso-blu ritrovino presto la loro forma migliore.

Oltre a quello di Roma, che è stato il fatto saliente di queste prime giornate di Campionato, non si è avuto nessun esito inatteso per le altre partite giocate, partite esse pure intere, e santi come quelle Milan-Brescia e Milan-Moena, Milan-Roma e Torino-Genova nella quale ultima il Torino, dopo un gioco contrattualissimo, ha dovuto soccombere per 1 a 0, perdendo così il posto di comando nella classifica.

PUGILATO

Mancato Carpegna, il pugilato in Italia sembrava dimenticato. Non si tentava alcuna impresa per timore che andasse a naufragare contro il disinteresse del pubblico. Il grande organizzatore scomparso non era mai stato assalito da simili dubbi, ma Carpegna



Milano. — Bosisto e Parboni prima dell'incontro

era un idealista, e gli idealisti, si sa, nella vita non si trovano facilmente. Comunque, quei timori non avevano fondamento, e lo si è visto chiaramente quando il nostro Lirico è apparso grintoso in ogni ordine di posti per l'incontro fra Bosisto e Parboni. Il programma, per quanto importante, era tutto noto, tutto italiano, e mancava quindi di quella competizione straniera che acuisce di molto la curiosità e l'interesse della grande massa degli spettatori. La serata del Lirico ha segnato l'inizio della "ripresca", ha dimostrato che la "crisi" del pugilato italiano non era che nella mente dei soliti petroniani; e quel che più conta, ha confermato la classe di alcuni uomini dai quali possiamo attenderci ottime prove. Bosisto, intanto, al limite dei "welters", si è presentato in una forma superba; sin dai primi "rounds" ha saputo riconquistare quella simpatia del pubblico che gli era mancata forse a causa di certa sua riluttanza a combattere dimostrata negli ultimi tempi. Non è stato certo il campione di qualche anno fa, opposto, per esempio, a Deves, ma tuttavia il suo gioco è stato pronto, brioso, preciso; questi tutti i suoi colpi sono andati a segno perfettamente, dando modo al romano Parboni di dimostrare le sue ottime virtù d'attaccatore. Parboni deve avere avuto subito la sensazione di trovarsi di fronte ad un avversario in forma perfetta, ma non per questo si scoraggiò; fu anzi pieno di foga negli attacchi anche trascurando la tecnica, senza però riuscire, come forse sperava, a trascinare il suo scientifico competitor in un combattimento arruffato. Fra Parboni e Bosisto vi è una vera differenza di classe e, pur dimostrando cuore e iniziativa, il primo non ha potuto aver ragione del secondo.

Un'altra riunione interessante si è avuta a Torino, imperniata sull'incontro Bonglia-Gipsi Daniels. Qui le cose sono andate assai spicce: il match è terminato all'ottavo "round", con la vittoria di Bonglia per k.o. L'esito dimostra chiaramente quale magnifico

atleta sia il nostro pugile, inquantoché Daniels è apparso nella riunione torinese lo stesso fortissimo campione che ridusse al tappeto il tedesco Schmeling. Gli ammiratori di Bosisto e di Bonglia hanno avuto la soddisfazione di constatare ancora una volta la forza e l'abilità dei loro favoriti, ma noi abbiamo un'altra constatazione da fare: che la boxe italiana è sempre in piena efficienza e, meglio, in portentoso sviluppo. Se una cattiva sorte le ha impedito, togliendole il suo più grande organizzatore, di manifestare per qualche tempo la propria potenzialità, non per questo essa è morta: è viva e vitale oggi come ieri. E ancor più lo sarà domani.

CICLISMO

LA CACCIA AI RECORD

Col circuito dei Campi Flegrei si è avuta l'ultima prova del Campionato Ciclistico su strada. Binda ha vinto ancora una volta e si è conservato il titolo di campione d'Italia. Normalmente lo sport ciclistico, inoltrandosi l'autunno, sospende la propria attività per riprenderla che in primavera, ma quest'anno invece si verifica un fatto nuovo: la caccia ai record.

La iniziativa proprio Alfredo Binda migliorando il record italiano dell'ora e quello mondiale dei 50 km. su pista; il campione d'Italia ha per questo genere di prove le migliori attitudini, e quella sua inscaltibile freddezza che tante volte le danneggiava in gara gli torna forse vantaggiosa in questa prova senza avversari presenti. I record di Binda hanno però avuto una vita brevissima, che un giovane atleta mantovano, il Gaioni, a una settimana ap-



Alfredo Binda fotografato durante la corsa per il miglioramento del record italiano



Milano. — Una fase dell'incontro Ambrosiana-Bologna

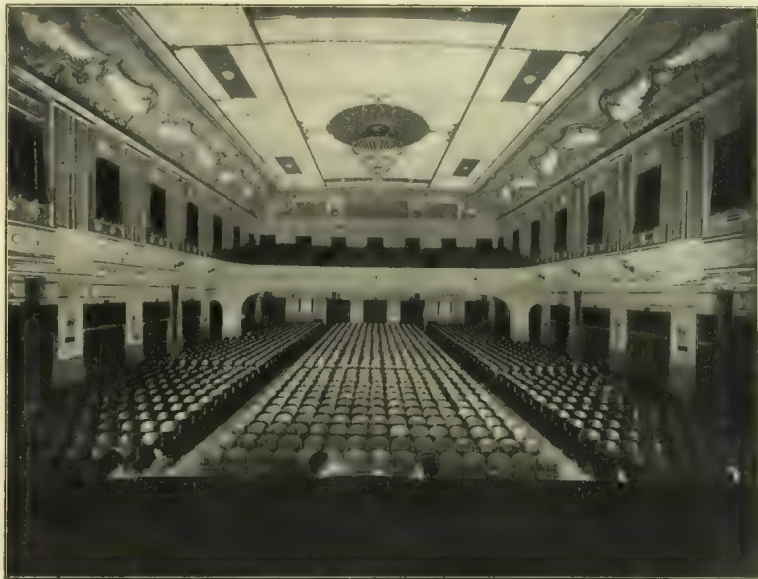
I NUOVI TEATRI MILANESI

Il Cinema Teatro Impero, sorto nel simpatico quartiere di Porta Venezia, è venuto in questi ultimi tempi ad arricchire il novero dei teatri milanesi ed è oggi uno dei più eleganti e migliori ritrovi della metropoli lombarda.

La facciata sobria ed ultramoderna, dalle grandi porte ad arcate,

la migliore accezione, il vasto palcoscenico dotato di impianti modernissimi, le poltrone molto comode, la perfetta illuminazione e un generale senso di signorilità diffuso in ogni particolare, denotano la cura minuziosa posta nel porre in opera le più recenti novità nel campo architettonico e delle arti decorative.

genialmente preparati dalla Ditta Pirelli, sono quanto di più perfetto si possa immaginare, e la loro praticità, i loro vantaggi tecnici ed estetici, l'adattabilità ad ogni stile e ad ogni colore d'ambiente, la loro durata, la massima facilità di pulizia, la mancanza di polvere, li rendono un prodotto assolutamente preferi-



Il Cinema Teatro Impero.

immette in un grazioso vestibolo improntato al più fine buon gusto, ricco di marmi e di stucchi. Civettuole le sale d'aspetto, arredate finemente e decorate con un raro senso artistico.

La sala è vastissima, chiara: una linea molto semplice non le impedisce di avere ricchezze di toni e movimenti architettonici: indovinate le decorazioni e belli gli stucchi, sia delle pareti che della volta.

La cupola apribile, che permette

Affinché il pubblico, col suo andirivieni, non rechi disturbo alla rappresentazione, sono stati adottati pavimenti di gomma, morbidi e silenziosi.

Tale modernissimo sistema di pavimentazione sta incontrando il generale favore e lo troviamo largamente applicato nei palazzi aristocratici, nei circoli, nei teatri, nelle case di cura, nelle chiese, sui transatlantici, ecc.

Questi pavimenti di gomma, così

bile ad ogni altro. Ora poi che per il costo possono fronteggiare qualunque altro tipo di pavimento, pur essendo più distinti e di più conveniente manutenzione, troveranno certo più largo uso.

Bene ha fatto la direzione del nuovo Cinema Teatro Impero ad adottare i pavimenti di gomma Pirelli; è questo il più simpatico e miglior attestato dei moderni intendimenti e dello spirito di pratica iniziativa che la informa.

LA NUNZIATURA APOSTOLICA A RIO DE JANEIRO



Monsignor Benedetto Aloisi Masella, Nunzio Apostolico di S. S. presso il Governo degli S. U. del Brasile.

Rio de Janeiro è la capitale cattolica di un immenso paese eminentemente cattolico, che sa uniformarsi allo spirito del Vaticano.

Rappresenta il Brasile presso la Santa Sede, da quasi venti anni, il marchese Magalhães de Azeredo, scrittore, poeta, cultore di storia, e personalità cospicua nell'alta società brasiliana e romana. Dato quest'attaccamento alla Chiesa cattolica, si spiega facilmente il grande entusiasmo suscitato in questa capitale dal recente avvenimento storico della Conciliazione tra Chiesa e Stato.

L'avvenimento, che ha scritto una fulgida pagina della storia mondiale, è stato celebrato a Rio nel modo più degno. Poi, nel sontuoso palazzo della Nunziatura

Apostolica ha avuto luogo un grande ricevimento. Associando all'entusiasmo per la soluzione della *Questione Romana* la commemorazione annuale dell'ascensione del cardinale Achille Ratti al Papato, l'alto Clero, il Corpo diplomatico accreditato presso il Governo, l'alta società, le Istituzioni, hanno colto l'occasione del ricevimento che tutti gli anni S. E. monsignor Benedetto Aloisi Masella, Nunzio Apostolico della Santa Sede, accreditato presso il Governo della Repubblica, offre in tale occasione, per esprimere il loro entusiasmo.

La Nunziatura Apostolica rigurgitava di pubblico elegantissimo. Signore, diplomatici, clero, ministri, alti funzionari, magistrati, giornalisti, sono intervenuti in gran numero per rendere omaggio al Nunzio Apostolico.

Negli austeri saloni della Nunziatura, addobbati per l'occasione, gli intervenuti hanno potuto constatare la soddisfazione del rappresentante di S. S. nel vedersi circondato della miglior Società brasiliana.

Al ricevimento era presente S. E. gran croce Bernardo Attolico, ambasciatore d'Italia, accompagnato dal Consigliere e da tutto il personale dell'Ambasciata.

Una bellissima cesta di fiori freschi, mandata dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice, Donna Eleonora Attolico, a monsignor Masella, venne collocata ai piedi d'un grande quadro di S. S. Pio XI.

Oltre al Corpo diplomatico al completo, e a tutti i Ministri di Stato, erano presenti: il dott. Epitacio Pessoa, ex Presidente della Repubblica; il sen. Antonio Azeredo, vicepresidente del Senato; il dott. Feliciano Sodré, ex Presidente dello Stato di Rio; il professor Rodrigo Otávio, giudice del Supremo Tribunale Federale; i professori Michele Couto e Aloysio de Castro, conte Alfonso Celso, conte Paulo de Frontin, grand'uff. Lincoln Nodari, i principali membri della colonia italiana, il corrispondente dell'*Illustrazione Italiana* Nunzio di Giorgio, i rappresentanti della stampa brasiliana e di tutte le agenzie telegrafiche.

Per la circostanza, S. E. Attolico pronunciò un significativo discorso e volle presentare al Nunzio i principali membri della nostra colonia rappresentata da industriali, commercianti, ex combattenti, che resero omaggio al rappresentante del Pontefice.

Rispose monsignor Masella, ringraziando in nome del Pontefice e manifestando la sua immensa soddisfazione per la felice soluzione di un vecchio e doloroso dissidio.

A lato di S. E. il Nunzio erano: monsignor Sebastiano Leme, arcivescovo Metropolitano, monsignor Mamede, vescovo di San Sebastiano, e monsignor Assis, vescovo di Baurá.

Il 15 corrente, il Nunzio Apostolico, in omaggio alla ratifica del Patto del Laterano, ha offerto a S. E. l'Ambasciatore Attolico un pranzo di gala.

Oltre a S. E. Monsignor Benedetto Aloisi Masella e a S. E. Bernardo Attolico, R. Ambasciatore d'Italia, sedevano a tavola: il



S. E. il Nunzio, in aglio per il Pontefice.



Edificio della Nunziatura Apostolica di Rio de Janeiro



Monsignor Egidio Lasi, segretario della Nunziatura Apostolica di Rio de Janeiro.



Gruppo di diplomatici intervenuti al pranzo che S. E. Monsignor Aloisi Masella, Nunzio Apostolico presso il Governo della Repubblica degli S. U. del Brasile, ha offerto a S. E. l'Ambasciatore d'Italia Gran Croce Bernardo Attilio. Al centro: Monsignor Masella con a destra l'Ambasciatore d'Italia, e a sinistra il dottor Ottavio Mangabeira, Ministro degli Esteri.

Ministro degli Esteri dottor Ottavio Mangabeira; S. E. Antonio Azeredo, Vice Presidente del Senato; gli Ambasciatori: Edwin Morgan, degli Stati Uniti del Nord; Irrarazaval Banartu, del Cile; Duarte Leite, del Portogallo; Achira Antiochi, del Giappone; Contr Dejean, della Francia; il Senatore Gilberto Amado, Presidente della Commissione di Diplomazia al Senato; il Deputato Augusto Lima, Presidente della Commissione di Diplomazia alla Camera dei Deputati; i Ministri di Svezia, Uruguay, Olanda, Cuba, Columbia, Paraguay, Equatore, Bolivia, Norvegia, Spagna ed Ungheria; il comm. Ludovico Censi, R. Console d'Italia, Monsignor Egidio Lari, Audite della Nunziatura, il Cav. Mauriziano nobile Massimo Magistretti, Segretario dell'Ambasciata, il cav. Carlo Alberto Perego, Segretario. Della festa, gli invitati riportarono la più lieta impressione. Monsignor Aloisi Masella fra



Deputato a destra: 1. S. E. il dott. Egidio Pansa, ex Presidente della Repubblica; 2. S. E. Gran Croce Bernardo Attilio, R. Ambasciatore d'Italia; 3. Washington Lari, console del Presidente della Repubblica; 4. S. E. il Nunzio Apostolico; 5. Donna Eleonora Attilio, consorte dell'Ambasciatore.

il Corpo diplomatico, del quale è Decano, gode stima e simpatie profonde; fra l'aristocrazia e la nobiltà brasiliana, è tenuto nel più alto concetto, e la Colonia Italiana è orgogliosa di questo connazionale.

Monsignor Benedetto Aloisi Masella, arcivescovo di Cesarea di Mauritania, nacque in Pontecorvo il 28 giugno del 1879. Egli seguì la vocazione ecclesiastica nel Collegio di Propaganda Fide.

Frequentò l'antica Università Gregoriana, fondata da Papa Gregorio Magno. In quel vivaio della cultura in cui si formano i dottori della Chiesa, si laureò in teologia e in politica internazionale ecclesiastica; quindi iniziò la sua carriera come addetto alla Segreteria degli Affari Ecclesiastici a Roma, finché venne avviato alla carriera diplomatica come segretario della Nunziatura di Lisbona nel 1908. Raggiunse in breve posti superiori, e passò nel 1917 audite di prima classe. Fu, in seguito, Delegato in varie sedi Apostoliche, finché venne nominato Nunzio al Cile, ove rimase cinque anni. Più tardi, in seguito al nuovo dissidio di Monsignor Beda-Cardinale con il Governo Argentino, in conseguenza del mo-

vimento diplomatico che ne seguì, fu trasferito al Brasile, ove la Nunziatura era occupata in qualità di internunzio e incaricato di affari da Monsignor Egidio Lari.

Giunse a Rio de Janeiro il 30 luglio del 1937, per desiderio espresso del Cardinal Gasparri che fu un tempo Nunzio Apostolico in quella capitale.

L'eminente prelado, il giorno del suo arrivo a Rio de Janeiro, si ebbe una dimostrazione di simpatia da tutti i cattolici brasiliani, cioè dalla grande maggioranza del popolo, che volle significare al rappresentante del Vaticano il proprio attaccamento.

Non possiamo concludere questa breve corrispondenza senza rivolgere all'Internunzio Monsignor Egidio Lari, giovane diplomatico del corpo dei rappresentanti apostolici, l'elogio che merita, e che gli spetta. La sua cultura è pregiata negli ambienti scientifici del Brasile, nei centri ecclesiastici, politici e sociali, ove il suo tatto squisito, la sua finissima educazione e la varietà sceltissima della sua conversazione gli hanno acquistato le maggiori simpatie e la più profonda stima. La sua attività presso le opere di beneficenza, asili, scuole, orfanotrofi e ospedali, fu ed è sempre costante e instancabile.



Nel giardino, di fronte al Palazzo della Magistratura.

Da sinistra a destra: 1. Cav. Eulio Tacci, ex. Magistretti, segretario dell'Ambasciata; 2. Cav. Bazzoli, segretario di zona del Fascio; 3. Mons. Egidio Lari; 4. S. E. Attilio; 5. S. E. il Nunzio; 6. Comm. Ludovico Censi, console d'Italia; 7. Comm. Giuseppe Lysian; 8. S. E. il Nunzio; 9. Comm. Ludovico Censi, console d'Italia; 10. Comm. Lysian, presidente della Brasconia Italiana; 11. Grand off. Lincoln Nolasco; 12. Comm. Lysian, presidente della Brasconia Italiana; 13. Cav. Luigi Simeoni; 14. P. Gatti; 15. Michele Giuliano; 16. Gabriele Caprio e molti altri esponenti.

Non possiamo tralasciare di ricordare l'opera indimenticabile di sacerdote e di patriotta da lui prestata nel luttuoso avvenimento della morte di Carlo Del Prete.

Monsignor Egidio Lari è nativo della provincia di Lucca ed è uno dei più apprezzati diplomatici del Vaticano.

Ha compiuto gli studi a Roma nelle Università vaticane, e coprì la carica di audite della Nunziatura di Rio de Janeiro da circa cinque anni.

È un prelado colto, intelligente, stimatissimo, tenuto nel più alto concetto dal clero metropolitano e dai suoi superiori.

Ma di Monsignor Egidio Lari ripareremo in altra corrispondenza.

Zingaro.



Allune e alunni delle Scuole cattoliche, in visita da S. E. il Nunzio Apostolico.

I MIGRATORI

ROMANZO BREVE DI LUCIANO ZÜCCOLI E OSSIP FELYNE

(6. - Continuazione, vedi numero precedente)

Uscito di lì, Vittorio doveva recarsi da Nera. Là le medesime parole sarebbero state dette con più sincerità, perché Nera era per Mario la donna in cui egli aveva trovato tutta la gamma d'amore: dalla passione alla tenerezza, dal desiderio all'armonia completa, per quanto un essere umano può fondersi in un altro.

E, come d'improvviso, guardò Alda. Sapeva che un tempo quella donna era stata uno dei mari di Mario. Alda pareva impassibile. Forse era assorta nei propri pensieri e perciò non si era accorta dello sguardo.

— Vi ringrazio — disse ad un tratto Anna, e strinse la mano

a Vittorio con una mano che scottava.

Vittorio la tratteneva nella sua.

— Avete la febbre?

— Non credo.

Capivano tutti e due che non era il momento di parlarne e che dicevano tutt'altro di quello che avrebbero voluto dire. E non era nemmeno il momento di insistere su tutte le sfumature d'amore di cui era capace lo scomparso.

Si poteva solo tacere e piangere silenziosamente nella comune sofferenza.

— Egli è morto solo — disse Anna — è morto solo, abbandonato, mentre io ero nella camera accanto. Ma per lui c'era una solitudine completa, come se dovesse morire su un'isola deserta o in una cella di prigione. I suoi occhi non hanno potuto soffermarsi su un essere amato. Solo, solo!

E pensò ad un tratto che anche a lei toccava morire nella solitudine. Nessuno si sarebbe trovato accanto a lei nell'istante in cui sarebbe venuta la morte da lei volontariamente chiamata.

In ciò era ancora un sacrificio che dedicava a Mario e all'amore sconfinato per lui.

Prese coniato da Vittorio e si meravigliò di aver avuto la forza di parlare, di muoversi, di rispondere con intelligenza.

Poi ad un tratto sentì che i nervi non la reggevano più. Si lasciò cadere in una poltrona e disse ad Alda:

— Accompania tu Perini...

I due si trovarono per un istante a quattr'occhi nella piccola anticamera mezzo buia, rischiarata soltanto dall'alto da una lampadina violetta.

Alda guardò fisso Perini negli occhi mentre questi si chinava per baciarle la mano.

— Ed ora... Andate là? Nevvero?

Vittorio fece finta di non aver capito la domanda.

— Con me potete lasciare il vostro gioco magnanimo, Perini. So benissimo che ora andate da quell'altra... Dall'altra vedova... da quella Nera Baldini...

— Mi pare che nessuno di noi due abbia il diritto di parlarne.

— Ci sono certi casi in cui la morte autorizza a parlare. Mi è assolutamente indifferente l'opinione che potrete farvi di me, ma voglio che trasmettiate a quella donna tutto il mio odio. Io conoscevo il carattere di Mario. Quella donnaccia ha dovuto creargli tali condizioni di vita che il cuore di lui non ha potuto resistere. Ella l'ha ammazzato. Ella, ella sola è la colpevole...

Vittorio volle con una mossa fermare le parole non ancora pronunciate. Ma Alda continuò:

— Ed ora voi andrete là, a consolare quell'altra, e a fare anche là la vostra parte d'amico... Ma non capite che quella donna è felice del modo con cui sono andate le cose? Adesso ella si farà un nome! Tutti ormai la conoscono... Ma come! Quella che fu la causa della morte di Mario Valecchi... In pochi mesi ella riuscì a spremere da lui tutto il possibile, lo spinse alla ro-



Il Colgate viene preparato tanto in pasta quanto in polvere. Chiedete quello che preferite.



Sviluppo ingrandito di un cospicuo dente. Si vede bene una comune pasta penetrare ad alta tensione superficiale, riuscendo a raggiungere il profondo, dove si annida la causa della carie.



Quanto diagramma mostra come la sabbina del Colgate, a bassa tensione superficiale, penetra in fondo agli interstizi, dove si annida l'azione della spazzolino.

I bambini ne gustano il sapore

Con il suo gesto di fervida curiosità, il bambino dice la sua gioia di scoprire il perché della sapida efficacia del Colgate nella pulizia delle corone che la dentizione ha appena spinto dalle gengive.

Il Colgate dev'è la sua proprietà di pulire perfettamente i denti dei bambini senza intaccarne lo smalto e infammarne le delicate gengive, a un elemento purificante (bassa tensione superficiale). Questo elemento consente alla sua schiuma di depurare anche gli incavi meno accessibili. Abituate i vostri bambini all'uso quotidiano del Colgate. Il Colgate espande

nella bocca la sua candida schiuma, rimuovendo le impurità pericolose ed eliminando ogni resto di cibo così da evitare fermentazioni e processi di carie. Il Colgate emana il profumo stesso della pulizia. La sua azione detergente è dolce e radicale insieme, raggiunge ogni più piccolo interstizio e depura e profuma tutta la cavità orale.

Abituate i vostri bambini all'uso del Colgate. Ne gusteranno il sapore e ne ricaveranno una dentatura sana e splendente.

Spediteci oggi stesso questo tagliando.

Tubetto grande Lire 8 —
Tubetto medio Lire 3 —



Spett. S. A. Palmolive

40, Via Cerna - Milano.

GRATIS, vi prego di spedirmi un tubetto di pasta dentifricia Colgate.

Nome

Indirizzo

CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE QUESTI ALTRI PRODOTTI COLGATE:

Cigria compatta "Seventeen" N. 200 con rouge
Talcio Colgate speciale per bambini
Sapone Colossal, modello grandissimo ovale per bagno

Insuperabile!



Il genio artistico della nostra razza, col concorso di tutte le arti belle insieme armonizzate, ha saputo fare del Duomo di Milano una bellezza così perfetta, da essere giudicata insuperabile.

Tutta l'esperienza pratica e creativa della razza americana, congiunta al massimo sforzo per raggiungere il capolavoro insuperabile dell'industria automobilistica mondiale, ha creato la Lincoln.

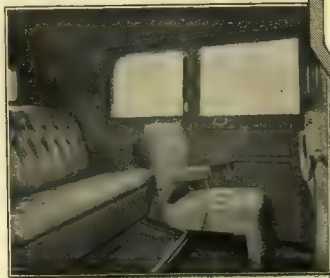
Ogni tipo di vettura Lincoln rappresenta la più perfetta e moderna espressione di raffinato buon gusto, di lussuoso comfort e di massima perfezione tecnica.

Il rendimento del suo possente motore docile ed elastico, la facilità di guida, i potenti e immediati freni e la superba tenuta della strada, fanno della Lincoln l'automobile conosciuta ovunque come la macchina dei Re e della élite di ogni paese.

Dellagiate informazioni ed eventuali dimostrazioni e prove possono ottenersi presso ogni Rivenditore Ford in Italia o dalla

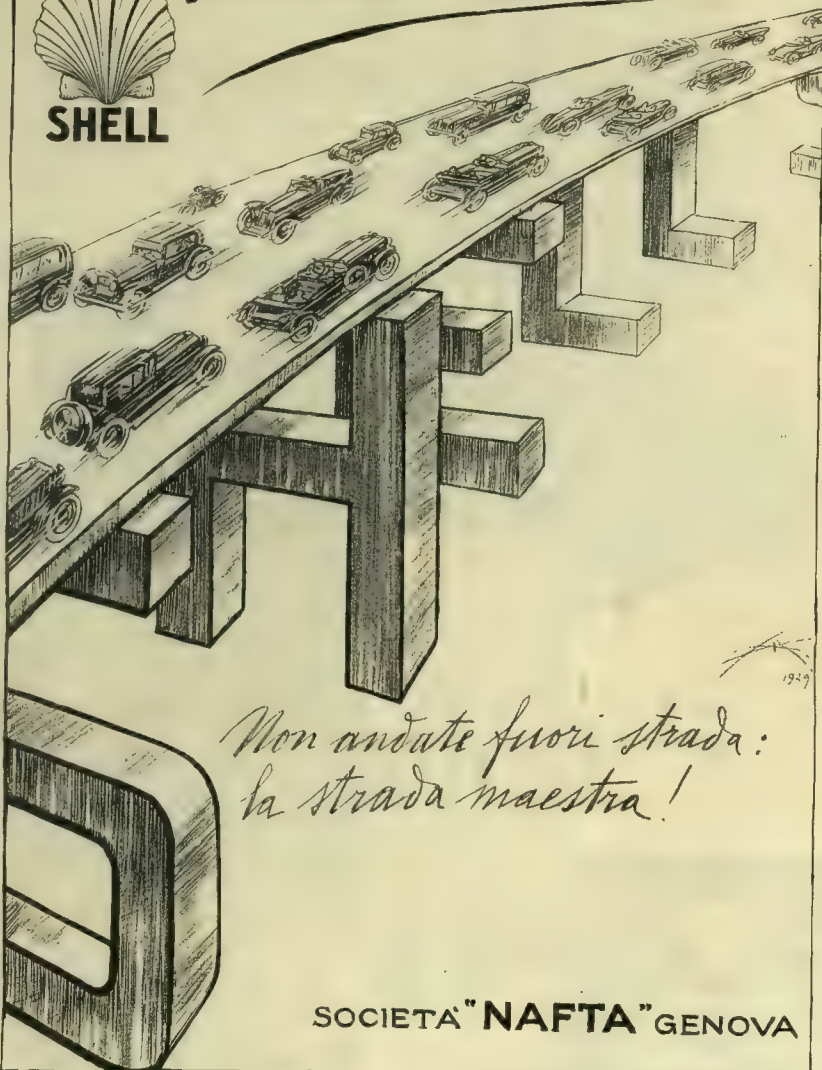
LINCOLN

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. - TRIESTE





Benzina e Motor-oils



*Non andate fuori strada:
la strada maestra!*

SOCIETÀ "NAFTA" GENOVA

vina, lo portò quasi alla follia, rendendolo geloso ad ogni istante.... Mario aveva il cuore ammalato ma poteva vivere benissimo fino alla vecchiaia, se non fosse stata quella donnaccia.... La quale, vi assicuro, saprà sfruttare il momento di celebrità per trovarsi un altro amante.... Con il suo quadro Mario credeva di immortalarla; ella invece farà della morte di lui solo un gradino per la sua propria scalata.

— Perché la giudicate così?

— Non è soltanto il parere mio. Così dicono tutti. Ai funerali la sua assenza ha provocato uno stupore generale.

— Chi sono quei tutti?

Alda si strinse nelle spalle.

— Tutti, vi dico. Quelli che conoscevano Mario ed ora compiangono Anna.

— E la signora Anna... sa?

— No. Nessuno di noi ha avuto il coraggio di metterla al corrente.

VIII

All'ingresso del villino Vittorio incontrò la cameriera di Nera, che lo conosceva e che gli corse incontro, agitata.

Vittorio riuscì appena a capirne le parole sconnesse, rotte dai singhiozzi.

— La signorina.... La signorina Nera....

Finalmente spiegò che Nera si era avvelenata e che da circa un'ora l'avevano portata all'ospedale.

— Quando è stato?

— Stamattina alle dieci.

Alle dieci.... L'ora in cui avevano luogo i funerali di Mario.

Vittorio faceva le domande, imbrogliandosi sui stessi nelle parole, interrompeva la ragazza senza avere il tempo di udire la risposta, cercava di capire quello che non poteva sapere la cameriera.

Ma una cosa emergeva chiara: Nera voleva morire il giorno stesso dei funerali di Mario. Tutti coloro che avevano notato la sua assenza al camposanto sparlavano sul conto suo, mentre ella poteva già essere morta.

— C'è speranza? La salveranno?

La ragazza non seppe rispondere. Non l'avevano lasciata entrare nell'ospedale.

E raccontò ancora una volta come la signorina l'avesse mandata la mattina per cercare qualche cosa alla farmacia, come ella fosse andata e tornata senza perdere tempo, e ancora sulla scala le fosse parso di sentir gemere qualcuno nell'appartamento....

Vittorio subito fu lasciato entrare nell'ospedale e introdotto da Nera. E il fatto che l'avevano lasciato entrare immediatamente gli disse, prima che lo confermasse l'infermiera, che lo stato di Nera era disperato.

La testolina era sprofondata nel guanciale, come vi avesse fatto un incavo secondo la propria forma. La personcina quasi infantile era nascosta da una coperta bianca e sembrava appena abbozzata nei suoi contorni, come una scultura appena tracciata in un blocco di marmo. La mano fine con le dita affusolate era distesa sopra la coperta e si staccava da essa per la sua tinta gialla.

Nera non esisteva più. Un viso giallo e scuro, con occhi chiusi, col naso affilato, coi lineamenti contratti. La bocca terrea portava negli angoli un po' di schiuma sanguigna, come se qualcuno avesse passato un pennello di distruzione sopra una perfetta creazione della natura, e perciò fossero così sbiaditi e intorbidati i colori. Non si poteva credere che quel simulacro di essere umano avesse potuto amare ed essere amato.

La morte di Nera era diventata la sua morte.

Poi raccontarono a Vittorio i particolari: come l'avevano trovata, che cosa aveva detto il dottore e che cosa avevano già fatto all'ospedale per salvarla. Ma non c'era nessuna speranza. E allora diventavano inutili e superflui tutti quei discorsi. Tutto ciò si riferiva a una vita passata: a un lembo di esistenza che Nera aveva trascorso dal momento in cui egli le aveva portato il messaggio della morte di Mario fino al momento in cui aveva bevuto il veleno.

Poi qualcuno gli dette due lettere.

Una lettera era indirizzata a lui, l'altra ad Anna.

Lesse le due righe dette a lui: Nera lo ringraziava dell'ami-



*Cipria
Eutalia
N.5*

*La beauté
c'est toute
la femme*

*La cipria preferita dalle
Signore aristocratiche*

Lussuosa creazione del celebre

INSTITUT DE BEAUTÉ - PARIS

26, Place Vendôme

AROMA SOAVE - FINEZZA - IMPALPABILITÀ

Per la purezza dei suoi ingredienti, rigorosamente e scientificamente controllati, agisce come tonico e rinfrescante della pelle e conferisce al viso quella trasparenza e signorilità tanto preziose alle Signore distinte.

Si fabbrica in tutti i colori desiderati

N.B. Per le cure di bellezza degli occhi, del viso, del collo, e contro ogni affetto dell'epidermide, valatevi dei consigli di

M^{me} VALENTIN LE BRUN

(Servizio Tecnico)

136, Rue Victor Hugo
LEVALLOIS-PERRET

(Seine-France)

(Risposta gratuita)

(Segretezza)



Anche i nervi
dell'uomo

sovraccaricati o stanchi dal troppo lavoro cerebrale qualche volta richiedono di un po' di sollievo! Ciò si può ottenere fustando qualche goccia della genuina "4711" Acqua di Colonia.

Provatala una sola volta e certamente, sorpresi dall'efficacia vivificante, torrete sempre a portata di mano una bottiglia "4711". Assicuratevi, però, che sia la vera "4711" Etichetta Verde-Gro, che, a differenza di certi altri prodotti, contiene esclusivamente essenze genuine, finissime, quindi igieniche.

N.B. La "4711" serve ottimamente dopo fatta la barba!

4711 Eau de Cologne

cizia, esprimeva il desiderio di essere seppellita vicino a Mario. Vi era anche l'incarico di trasmettere l'altra lettera ad Anna personalmente.

Guardò ancora una volta colei la cui vita si era spezzata insieme all'amore.

Ma l'attorniano già le donne vestite di bianco pronte ad accoglierne l'ultimo sospiro.

IX

Era troppo tardi per ritornare a casa di Anna, ed egli vi andò solo la mattina seguente.

Ella gli stese silenziosamente il giornale, ove si parlava a lungo del suicidio di Nera. Vi si diceva chiaramente che quella morte volontaria era attribuita al fatto che Nera era stata l'amante del pittore Mario Valecchi, la cui morte improvvisa aveva sconvolto la fanciulla fino al punto di spingerla al triste proposito di porre fine ai propri giorni.

— Lo sapevate?

Ormai era impossibile negarlo.

— L'ho saputo ieri sera dopo che vi ho lasciata. Ma era troppo tardi, se no sarei passato io alle redazioni dei giornali per impedire simili commenti. Avrei fatto in modo che nessuno potesse cercare un legame tra le due disgrazie.

— Non è questo che vi domando. Volevo soltanto sapere se eravate al corrente che Mario...

Non si poteva più mentire.

— Sì.

— Egli amava quella donna?

Vittorio non rispose.

— E lei... Anche lei l'amava?...

E subito aggiunse senza aspettare la risposta:

— Ma certamente l'amava se ha fatto questo... Se si è decisa a fare questo... Certamente l'amava... Più di se stessa.

Chiuse gli occhi e ripeté diverse volte, come prestando ascolto alla propria voce e meditando sulle proprie parole perché il loro senso profondo penetrasse meglio nella coscienza:

— Più di se stessa... Più di se stessa...

Si era alzata dalla poltrona ed avvicinata ad un tavolino dove erano parecchi bozzetti che avevano servito a Mario per i *Migratori*.

Ne scelse uno e lo porse a Vittorio.

— Ecco. È lei... La donna che tanto amava Mario da morire nel giorno dei suoi funerali. E io?

E domandò di nuovo con angoscia:

— E io?

(Continuazione e fine al prossimo numero)

LUCIANO ZÜCCOLI e OSSIP FELYNE

LA SETTIMANA RADIOFONICA

Nella prima decade di novembre l'E. I. A. R. inaugurerà la propria grande Stazione di Roma della potenza di 30 Kw, che sarà perciò la più potente d'Europa.

MILANO ha iniziato un completo relax con la Stazione di Torino, di modo che le trasmissioni di musica, arte, cultura, politica, sport, ecc., verranno effettuate per gli ascoltatori delle due Stazioni. La Stazione lombarda, mercoledì 6 novembre darà *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, che sarà ripetuta domenica 10 novembre, mentre il Concerto Sinfonico della grande orchestra rimane fissato per ogni venerdì, sotto la direzione solita del maestro Arrigo Pedrollo. Venerdì della settimana è il radiodramma di Luigi Chiarelli *L'asilo di Teodoro*, per il quale è vivissima l'attesa, dato il nome dell'illustre commediografo che ora s'inizia ai misteri della radiofonica. Quanto a musica leggera, sarà data la vecchia opera di Lecocq *La figlia di Madame Angot*, allestita nell'auditorium di Torino e diretta dal maestro Cesare Gallina. La nuova Compagnia drammatica delle due Stazioni ha iniziato la sua recita con una commedia di Goldoni, preceduta da un discorso critico del dott. Eugenio Levi. Tutte le mattine alle 8.15 viene dato il "Notiziario", sicché, prima di uscire di casa, l'abbonato può apprendere le notizie più importanti di politica, economia, sport, arte, ecc. Tale servizio, che è già in uso nelle primarie Stazioni mondiali, è stato favorevolmente accolto.

ROMA prepara *La Monacella* alla fontana del maestro Giuseppe Mulè, il quale recentemente alle Stazioni di Roma e Milano ha diretto la sua opera *Delfini* suscitando molto entusiasmo negli ascoltatori. Verrà inoltre trasmesso *L'Amore Chiotto* di Giordano, l'opera italiana del maestro Cuccini *Il ventaglio*, e il 10 novembre verrà fatta la commemorazione poetica e musicale di Roma immortale, con musica di Massenet, Bizet e Respighi e l'"Ode a Roma" di Carducci.

GENOVA darà *Le campane di Cornoville* di Planquette e la *Loreley* di Catalani sotto la direzione del maestro Russo, mentre il Concerto sinfonico del lunedì sarà diretto dal maestro Daniele Andreatroff.

NAPOLI prepara *Cripto e la comare*, l'opera giocosa dei fratelli Riccio; inoltre la operetta *Massello di Andria* e *Virgilio rosso* di Cuccini. Come opera seria darà *Fatto di Mulè* *La Monacella alla fontana*, seguita da *Il tabarro* di Puccini.

POST PRANDIUM

MANDARINETTO

LIQUORE ITALIANO
DI GRAN LUSSO

ISOLABELLA

CHIEDERLO OVUNQUE

GUARDARSI
DALLE CONTRAFFAZIONI

GUARDARSI
DALLE CONTRAFFAZIONI



au matin

PROFUMO - CIPRIA - LOZIONE

PROFUMO FRESCO
PERSISTENTE
CHE SPANDE
L'ALLEGRIA
NELL'ARIA
IN UN RICCO
ASTUCCIO
SIMILE AD UN
BLOCCO D'ORO

HOUBIGANT

PARIS

GIUDIZI DELLA STAMPA
SULLE EDIZIONI TREVES

Il paradiso delle fanciulle.¹ - In America il giornalista Fraccolari è stato coi suoi occhi. Ha scritto su Nuova York ciclone di geiti e su Hollywood articoli e volumi, dove si leggono, tra gli altri, capitoli intitolati: *Ecco l'America, le favole noli di Broadway, American Girls, La donna e l'amore, Elogio della donna americana, La fantastica vita, Le bellissime donne*, e così via. Qui era già la materia del romanzo, come, per citare un esempio recente, nella cronaca sportiva erano

¹ Arnaldo Fraccolari. *Il paradiso delle fanciulle*, Milano: Treves, L. 15.

in gran parte le origini del *Negro* di Vergani. Poi s'è messo anch'egli al romanzo, seguendo la regola invalsa tra gli odierni scrittori d'Italia, che non si sentono a posto se non hanno tentato questa prova. E ci s'è acciso con tutte le sue forze, che sono parecchie cospicue: un'osservazione non pretenziosa ma chiara, un umorismo generalmente mite ma che può spingersi talvolta agli effetti mordenti del *Problema* cantare, una scrittura non sempre ugualmente accurata ma sempre naturale e sana, infine una cortesia sentimentale nutrita di musiche pucciniane.

Anche al Puccini, costante amore del Fraccolari, e certamente al Puccini più che al Bedel, bisogna pensare per questi amori di terre lontane, per questi ciacchieri che cercano un ritmo. Ce n'è in *Butterfly* ce n'è in *Tarantol*.

Di questa discrezione gli è grato il pubblico. Il quale può errare, e spesso erra, quando ignora o condanna senza capire; ma ha sempre le sue ragioni quando loda e ama.

Del suo Fraccolari ama il calmo buon umore, il sano equilibrio degli affetti, il buon costume di parlare delle cose che sa o che vede e non di se stesso. Sopra tutto ama sapere sicuro che, quando d'egli l'invia a passeggiare nel piano giardino della sua prosa, non gli ha preparato tagliate, trabocchetti, aguzzate, ginocci, fili di ferro spinato, concetti, metafore stupefacenti e gioie di gratta del cane e tutti gli altri orrori dell'aceto stil nuovo, ormai già così vecchio.

(Contare della Sora)

G. A. LUTIERE

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI

EUGENIO GARA, redattore capo.



Baci che tingono

— Baci, che il favorito debba poi stingere lavandosi — non fanno un gran piacere. Sembrerebbe incredibile, che nel nostro perfezionatissimo tempo si abbiano ancora cosmetici di tali... conseguenze!

Ma la Signora accorta ha imparato da un pezzo a distinguere anche in questo il buono dal cattivo, e compersa solo cosmetici garantiti dalla fama onesta del loro Fabbricante. E così sceglie senza evitare la matita per labbra e il rossetto "Khasana-Superb".

La "Matita per labbra Khasana-Superb" e il "Rossetto Khasana-Superb" sono a prova di baci e d'intemperie. D'un colore arancio discretissimo, assumono coll'uso una tonalità di viso in viso individuale. Il "Khasana-Superb" non stinge a contatto della biancheria e richiede per essere eliminato acqua e sapone.

**KHASANA
SUPERB**



Dr. M. Albersheim, Francoforte a. M. e London

40 anni di vendita

NON PIÙ
CAPELLI GRIGI
CON L'
"EXCELSIOR"
La meravigliosa lacca London 18
storifica il Saper Jaxler, ridà il
colore naturale ai capelli, senza ma-
dillare.

Prezzo L. 15.- Vascetti del Profumieri
Profumieri SINGES, Milano, Serie 1°

40 anni di successo

L'uso delle lame da rasoio è una questione di fiducia. Io vi raccomandando le mie lame per barba

UNIVERSAL

che non sono state eguagliate per la morbidezza del taglio. Esse si adattano alle barbe più dure ed ai peli più sensibili. Il prezzo è di L. 25 per cento lame, porte pagato, con garanzia per ogni lama.

F. W. H. HEGEWALD
HANAU (Germania)

PASTINE GLUTINATE PER MINORI ED ANZIANI
GLUTINE (pastine) macinate 500g, confezione N. 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 95, 100g.

F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

IL MIGLIORE

ED IL PIÙ DIFFUSO

THE LIPTON

THE LIPTON

LUIGI CONFALONIERI
Via Beccaria, 4 - MILANO

MARINO MORETTI

Mia Madre

Con prefazione di
ALFREDO PANZINI

Dieci Lire

Due Pirelli di fama mondiale

IPERBIOTINA
Ricoostituente del Sangue e tonico dei Nervi
Iscritta nella Farmacopea

FERRO MALESCI
il più attivo ed apprezzato dei ferruginosi.
Garantisce l'anemia ridonando benessere e salute
In vendita nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico
Comm. **CARLO MALESCI** - Firenze
Lic. R. Prefettura Firenze N. 646 del 11-1-1925-77

UN
MASSAGGIO
con la Crème
SIMON è una carezza per il
viso. Né secca, né grassa, ma di
una sottile perfezione per
nutrire nei pori della pelle, la

CRÈME SIMON

revivifica l'epidermide, la rende
flessibile ed esalta lo splen-
dore naturale della vostra
caratteristica.

Modo d'usarla
Spalmatela sulla pelle ancora
umida dopo la vostra toilette.
Fatele penetrare nei pori con
un leggero massaggio, poi
asciugate con una salvietta.

Essa farà aderire la
vostra Cipria.

LA CIPRIA SIMON
PARIS

Nata Jeri Un Secolo in anticipo

ROUGE REDOUTE

marcel de querlain

LA MATITA TENACE PER LE LABBRA
VENDUTA CON GARANZIA DI INNOCUITÀ
RAPPRESENTANTE PER L'ITALIA
RICCARDO SANDRONE, VIA CASTELNUOVO 7 TORINO
Généraliste Publicité - 112 r. de Belleville

Biancherie di famiglia
E. FRETTE & C. MONZA
CATALOGO "GRATIS" a RICHIESTA

La Signora che non ha mai provato
la gran Cipria **"MON PARFUM,"**
di **BOURJOIS**

di Parigi, la chieda presso le princi-
pali profumerie.

L'adotterà per sempre!